FRIULI NEL MONDO

Anno V. - Numero 36
Novembre 1956 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO„
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbon. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

LA BUONA TERRA HA NOME FRIULI

L' aratura è una gran festa della terra, più solenne forse della festa del raccolto: un rito, si direbbe, che una volta aveva a protagonisti buoi e cavalli, spodestati ora dal motore. Col solco primigenio, del resto, si segnavano le nuove città latine, come attesta il bassorilievo del Museo di Aquileia, pubblicato su queste colonne: dal solco nasce la vita, continua la specie.

Ma il discorso mira a un bersaglio non proprio agricolo.

Esso si vale della similitudine che anche il giornale si può definire un aratro. Specialmente il nostro, mèssosi in moto quattro anni fa e, da allora, instancabile strumento di propaganda: da bimestrale a mensile, da poche a molte illustrazioni, da pochissimi nomi a una folla crescente di indirizzi, corrispondenze, consensi sempre più affettuosi.

Si può definire un aratro che sommuova la massa, dovunque dispersa, degli emigrati, felici di ricevere mensilmente la voce della patria lontana. In cambio, essi le inviano i frutti di quella aratura e di quella seminagione: il loro abbonamento, l'abbonamento di amici, di parenti emigrati altrove, che avvertono così vicini al cuore, quando - obbedendo a un sentimento di maggior gratitudine - non amino trasformarsi in sostenitori.

Poichè qui vi parla in un orecchio proprio l'Amministrazione di «Friuli nel mondo», per ricordarvi di non tardare *a rinnovare l'abbonamento 1957*, di non appesantire la sua contabilità di fine anno.

Utile consiglio a chi avesse l' abbonamento in scadenza (fuori causa, s'intende, gli abbonati in regola fino al '57 e oltre): spedite oggi stesso in Italia *due dollari o una sterlina*, memori del vecchio proverbio: *Fûr il dint, fûr il dolôr!*

Senza contare che mandare il frutto cresciuto nel solco tracciato dall'aratro di «Friuli nel mondo», significa provare una gioia intima, una soddisfazione vera. E significa dormire, cullati dai sogni pieni di ricordi di quella buona terra che ha nome Friuli.

PALMANOVA

si eleva ad esempio, in tema di abbonamenti-omaggio di «Friuli nel mondo». Infatti, da Palmanova, il comm. Giuseppe Bruseschi ha rinnovato per il 1957 l'abbonamento per quella Casa di Riposo, per quel Circolo Didattico, per quell'Ospedale Civile e per quella Scuola Professionale.

Segnaliamo la significativa adesione, rinnovando all'offerente la espressione di gratitudine nostra e dei beneficati.

Quota 5.000

Il comm. Antonio Rizzani, uno dei friulani che sul piano delle grandi realizzazioni edili onorano l'Italia in patria e all'estero, ci invia da Milano 5000 lire a titolo di abbonamento sostenitore per il 1957.

All'importo egli accompagna belle parole di incoraggiamento per «Friuli nel mondo».

Molti altri, specialmente fra gli emigrati, hanno seguito e seguono il suo esempio.

A tutti un vivo ringraziamento, nella speranza che la pattuglia dei sostenitori diventi reggimento.

Sedegliano

è un Comune-pilota in tema di assistenza spirituale agli emigranti: quel Sindaco ha disposto che nelle 8 Scuole del paese arrivi «Friuli nel mondo», ponte ideale fra i padri lontani e i figli in patria.

Grazie, siôr Sindic!

CINQUANTA ABBONAMENTI

fra cui Ospedali, Scuole, Case di Riposo, impiegati e operai delle propria Azienda, rinnovano ogni anno le OFFICINE F.lli BERTOLI fu RODOLFO di Udine. Su ogni fascetta di spedizione di «Friuli nel mondo» l'indicazione dell'omaggio.

Un plauso al comm. Giuseppe Bertoli.

Aratura in collina. Foto T. Baldassi

I tre "bravissimi„ di Fratta

Fratta di Maniago era una frazione ignota fino a ieri: non da oggi. E ciò grazie ai ragazzi della sua scuola elementare che, per la prima volta, ne hanno diffuso il nome in tutta Italia.

«Sopra la scuola di Fratta c'è la montagna friulana, dura e avara, con poca terra, poco pane e molti stenti. Dalle case della montagna ogni giorno, anche con la neve, il gelo, il vento e la pioggia, scendono gli scolaretti, per viottoli scoscesi: così il «Gazzettino».

Un giorno, in una casetta solitaria, sulle pendici del monte, scoppia una tragedia: la madre di tre scolaretti, con un gesto sconsiderato di ribellione alla miseria, tenta di por fine ai suoi giorni e viene ricoverata all'ospedale, tra la vita e la morte.

Allora, in uno slancio che sembra uscito dalle pagine di «Cuore», i ragazzi della scuola di Fratta rinnovano un gesto di solidarietà che commuove, solo a conoscerlo: con decisione unanime si sostituiscono ai genitori dei tre condiscepoli, assumendosi spontaneamente il compito di assisterli. Ogni giorno si recano, a gruppi, con la neve e col gelo, alla casa lontana, portando indumenti, generi alimentari, i piccoli risparmi, alternandosi in un'opera che è di assistenza, ma anche di festosa solidarietà.

Orbene, questa favola dell' innocenza buona, se la sono sentita ripetere, in rappresentanza dei condiscepoli di IV e V classe, tre »bravissimi» (tale la qualifica che si sono meritata in un concorso nazionale fra gli alunni di tutte le scuole d'Italia), nientemeno che sul palcoscenico del Teatro Nuovo di Milano, in mezzo a una folla di autorità (c'era anche l'Arcivescovo Mons. Montini), di giornalisti, di fotografi e operatori della TV. La loro maestra, intorno a cui si stringevano, piangeva di gioia.

Al Provveditore agli Studi di Milano, a sua volta commosso, che gli consegnava il premio, Domenico Rosa, uno dei tre, rispose: — Peggio che agli esami! — alludendo all'imbarazzo in cui lo poneva anche il colletto bianco inamidato che gli sgusciava dal cappottino ribelle. Poi, *Menut*, fattosi ardito, recitò la poesia che aveva mandato a memoria, non senza fatica:

Dal vecchio Friuli - nevoso e lontano, sperduti e confusi - siam giunti a Milano.

Interrogata, la signora Floria Baldini Merli parla della sua scuola: dice come in essa, sotto la montagna, tutti si aiutano e si vogliono bene. E ciò perchè nella scuola non si imparano soltanto le cose stampate nei libri, ma si impara soprattutto ad essere buoni, bravi, piccoli uomini che sanno il reciproco aiuto e rispetto, giovandosi nelle piccole e nelle grandi difficoltà della vita.

Non si misurano gli applausi toccati ai tre «bravissimi» e alla loro (ce lo permetta, signora) bravissima aestra.

L'indimenticabile viaggio dei tre ragazzi friulani si è concluso in una sala della «Rinascente», in mezzo ai mutilatini di Don Gnocchi che, a gara, hanno fatto festa ai loro amici di Fratta, i quali non dimenticheranno, nell'abbagliante luce dei *flash*, gli arti stroncati di tanti bambini.

Un altro ricordo, che insegna che nella vita incombe il dovere di essere buoni.

Come gli scolaretti di Fratta.

La «Giornata del ringraziamento»

Sull'esempio degli Stati Uniti, dove il *Thanksgiving Day* assurge ad avvenimento nazionale, anche in Italia si va celebrando la «Giornata del ringraziamento», a chiusura della stagione dei raccolti, nell'intento di elevare al Signore espressioni di gratitudine per il felice lavoro dei campi. L'iniziativa ha trovato in Friuli, paese eminentemente agricolo, piena rispondenza nei coltivatori; è stata, anzi, la loro Federazione ad organizzarla con successo.

La celebrazione ha avuto inizio, nei singoli centri, l'11 novembre, con la Messa di ringraziamento. All'Offertorio sono stati deposti sull'altare cestelli con i prodotti della terra, recati dai capifamiglia o da bambine biancovestite.

Dopo la manifestazione religiosa, chiusa dal canto di ringraziamento a voci spiegate, se ne sono svolte altre, in cui il rombo dei trattori si confondeva con le voci delle campane, i brindisi fraterni finivano col canto delle villotte. Così a Gemona, per la premiazione dei concorrenti alla mostra zootecnica e casearia; a Maniago Libero, in una cornice di folclore locale; a Cergneu, dove quei montanari si sono recati processionalmente alla chiesetta di Procolle; a Percotto, dove è stato inaugurato il caseificio sociale; a Lavariano; ad Azzano X, dove erano confluiti con i rispettivi trattori gli agricoltori di Chions, mentre a Venzone, in mancanza di motori, sono stati adunati i capi di bestiame per una solenne benedizione...

Si può dire che ogni paese rurale friulano ha partecipato alla «Giornata» con fervore ed entusiasmo, riaffermando i valori dello spirito nel campo del lavoro.

Chel timp nol è plui vêr

Sui cops des cjasis vieris di Ongjarie
la lûs di chest novembar si distude,
i stomis a' son pugn cjamâz di fan,
lis crôs dei sepulz tal miez des stradis,
ombris e sanc tun sgripiâ di tanks.

In te domenie ulive al jere un ajar
che i sparavinz sui tôrs s'indalegravin;
sui cops des cjasis gnovis in chê volte,
cjalz di soreli tal turchin dal cîl,
ucei cun alis frescjs a' passavin.

Chel timp nol è plui vêr: cumò lis stelis
a' muèrin senze sanc co 'e nas la dì,
e dut al clope sot lis ceis scunît.

LELO CJANTON

Radio "Friuli nel mondo"

Richiamiamo l'attenzione sul calendario delle radiotrasmissioni della rubrica «Friuli nel mondo», a cura dell'Ufficio Radiodiffusioni per l'estero della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a cui va la più viva riconoscenza dell'Ente e dei radioascoltatori in tutti i continenti. Il programma, della durata di circa 15', viene trasmesso da Radio Roma:

1) Ogni primo lunedì del mese (Americhe, zona Atlantica), alle ore 23.30, ora italiana, sulle onde corte di: m. 19.48 - 19.58 - 19.84 - 25.20 - 25.40;

2) Ogni primo martedì del mese (Australia), alle ore 07.50, sulle onde corte di m. 13.91 - 16.85 - 16.91 - 25.20 - 30.67;

3) Ogni primo martedì del mese (Africa e vicino Oriente), alle ore 17.05, sulle onde corte di m. 16.85 - 19.58 - 25.40 - 31.33 - 49.92. (L'onda di m. 49.92 è afficace anche in Europa e nel Bacino del Mediterraneo).

4) Ogni primo venerdì del mese (Americhe: Zona centrale e del Pacifico), alle ore 02.00 ora italiana, sulle onde corte di m. 19.48 - 19.58 - 25.20 - 25.40 - 30.90.

Il programma di «Friuli nel mondo» s'accompagna con la trasmissione in lingua italiana.

Saremo grati ai radioascoltatori di ricevere notizie circa le condizioni della ricezione, eventuali suggerimenti e desideri.

AI RADIOASCOLTATORI

L'Ufficio Radiodiffusioni per l'estero della Presidenza del Consiglio dei Ministri informa che, con risultati efficacissimi in ogni zona, vengono effettuate le trasmissioni dei programmi italiani (fra cui la rubrica di «Friuli nel mondo») anche sulle lunghezze d'onda di m. 19 e 25.

Radiosaluti di Natale

Come abbiamo pubblicato nel numero di ottobre, anche questo anno sono state registrate dai tecnici della Radiotelevisione Italiana messaggi destinati agli emigrati friulani. Le registrazioni sono state effettuate nella sede di «Friuli nel mondo» per Udine, Gorizia e la Bassa Friulana, a Casarsa della Delizia, a San Giorgio della Richinvelda, a Buja e a Osoppo presso i rispettivi municipi, a Cassacco nel focolare della Osteria Fanzutti. Quasi duecento i saluti inviati dai parenti che si sono succeduti al microfono, spesso in preda a comprensibile commozione. Qualche singhiozzo non ha potuto restare in gola: un segno toccante di interpunzione che abbiamo ascoltato anche nei messaggi inviati dagli emigrati ai parenti in Friuli.

Gli auguri natalizi, riversati in dischi microsolco, per la successiva ritrasmissione in loco o per una audizione a mezzo di un giradischi comune, raggiungeranno quattro centri: SANTIAGO (Chile), MARACAIBO (Venezuela), JOHANNESBURG (Sud Africa), EDEA (Cameroun francese), dove saranno ascoltati con altrettanta comprensibile commozione. La spedizione avverrà via aerea, a cura di «Friuli nel mondo».

L'Ente ha potuto invitare soltanto i parenti degli emigrati abbonati al giornale che hanno fatto conoscere tempestivamente il paese d'origine dei rispettivi indirizzi.

Anìn, varìn furtune...

La XL trasmissione di «Friuli nel mondo» di dicembre, come abbiamo annunziato, è affidata alla musica: motivi di villotte e di canti interpretati da un gruppo di professori dell'Orchestra della «Fenice» di Venezia, registrati nell'*auditorium* della Radiotelevisione Italiana di questa città. Trascrizioni e armonizzazioni di Ezio Vittorio che ha curato e diretto la esecuzione stessa. Brevi commenti allacciano i testi di «Anìn, varìn furtune»..., «Torototele», «Ce bielis maninis...», «Cjampanis de sabide sere...», «E chei rizzòs...», «Al cjante il gjàl...».

Anche in gennaio e febbraio una fiorita musicale del genere, di graditissimo effetto.

Il 14 ottobre u.s., nelle sale dell'Hôtel Gallia di Milano, seicento persone si sono affettuosamente strette intorno al conte comm. Ferruccio Gilberti per il suo 80.o genetliaco. Rappresentavano quel «Fogolâr Furlan» il prof. Angelo Coppadoro, docente nell'Università degli Studi, gli ingegneri Aldo Cassi e Guido Lupieri, lo scrittore Giso Fior. Il primo ha pronunciato un toccante discorso, esaltando la figura del Gilberti, udinese di nascita, presidente delle Cartiere Donzelli.

(Nella foto: da sinistra, prof. Coppadoro, conte Titta Gilberti, Giso Fior mentre al microfono legge tre sonetti, il festeggiato, il nipotino di lui Ferruccio. Dietro, la contessa Giuseppina Donzelli-Gilberti).

Foto R. Ranzini, Milano.

Come ci scrivono...

PIONIERI

Rosario (Arg.)

Mina Missoni, propagandista fra le più entusiaste, ci segnala la storia di una delle famiglie friulane di maggior risonanza: si tratta dei Franz di Moggio. Vale la pena di riportare testualmente le parole della gentile collaboratrice:

«Marco e Lucia Franz, con due figlie e un figlio, giunsero a Jesus Maria (Córdoba) nel 1878, col vapore «Europa». Pionieri, cominciarono ad abbattere gli alberi per ostruirsi una capanna, dormendo molte notti sotto le stelle, e avendo per guanciale il fucile, al riverbero della fiamma per allontanare le bestie. (Col fucile dovevano tenere a bada gli *Indios*, sobillati contro i nuovi coloni). Tenacia e lavoro coronarono i sacrifici di questa famiglia, trapiantata sotto un altro cielo, mantenendo intatti i sentimenti verso il focolare e la fede dei padri. Padre, madre, il figlio Giovanni e la figlia maggiore trasformarono la terra vergine, facendola fruttificare, mentre la più piccola, Luisa, che aveva tre anni, faceva la *Borgera* (pastorella), affrontando sole, vento, freddo. I genitori morirono vecchi, morì anche la sorella maggiore, morì, unanimamente compianto, anche Giovanni. Di lui scrisse un giornale, pubblicandone il ritratto: «*Ama al prójimo como a ti mismo» era la cristiana divisa de este meritorio hombre de trabajo, cuya inesperada desaparición ha de ser dolorosa para todos los hogares humildes y necesitados del pueblo y la colonia*».

Benefattrice instancabile anche la piccola *Borgera* di un tempo: la signora Luisa, alla quale porgiamo i più affettuosi auguri per il prossimo compimento del suo 81° compleanno».

Questi i friulani emigrati che hanno dovuto lottare e soffrire, facendosi onore all'estero.

SUOR OTTAVIANA

Mituque (Mozambico)

«...il 2 luglio u. s., nella fausta ricorrenza del mio 25° di missionaria, inginocchiata davanti all'altare nella chiesetta della Missione, ho ricordato tutta la grande famiglia friulana, e in modo speciale i dirigenti che con tanto amore e sacrificio sanno tener accesa la fiamma che riscalda e affratella sempre più i nostri cari sparsi nel mondo».

Suor OTTAVIANA TROMBETTA

UN SOSTENITORE

Kalamazoo (Mich.)

Sono lieto di versarvi dollari 2 per un abbonamento in mio favore al vostro benvenuto mensile. Godo nel ricevere notizie dal nostro Friuli e, nel caso mio, in modo speciale di Fanna. Apprezzo il vostro sforzo nel mantenere un contatto fra gli emigrati e la loro cara terra, la loro piccola patria. Vi sono grato per questo. Unisco pure dollari 5 per un abbonamento sostenitore di Giuseppe Mion, con tanti saluti al caro Chino Ermacora che egli spera di rivedere. A tutti i collaboratori i miei saluti, anche a nome di mio fratello Roberto...

MARIO MION

Festa di emigranti a Fanna

Il 1.o settembre u.s., nella sala dell'Operaia, si è svolta la tradizionale festa in onore degli emigranti. Vi hanno partecipato tutti i fannesi reduci dai lontani paesi, nonchè un folto gruppo di invitati. Particolare simpatico: i danzerini di Maniago, appena tornati da Amburgo, vi avevano portato la nota gaia delle danze friulane che tanto successo avevano riscosso all'estero. Applausi interminabili da parte dei presenti. Prendeva indi la parola l'ing. Luigi Plateo, presidente dell'Operaia, il quale rivolgeva un saluto agli emigrati che avevano voluto onorare la festa con la loro e con la presenza dei familiari. Tanto per uniformarsi alla moda, veniva eletta «Miss emigrante 1956» nella persona della signorina Elda Mazzoli: alle gentili aspiranti e all'eletta toccavano doni in omaggio.

Ma la sorpresa della serata era costituita dal coro fannese che, per la prima volta, interpretava in pubblico due canzoni musicate dal fisarmonicista Alfredo Narduzzo, su parole di Vittorio Cadel: «Matinada» e «Bùssimi». La fine di ogni composizione eniva salutata da prolungati meritati applausi.

Altro particolare simpatico: Fanna, prima d'ora, non possedeva propri canti, onde la poesia musicata del suo compianto cantore va inserita nel patrimonio canoro del Friuli.

Omaggio a Tommaso De Spirt

La Società Operaia di Fanna, in una riunione tenuta i primi di ottobre, ha offerto al cav. Tommaso De Spirt («Friuli nel mondo» ne ha segnalato l'attività in Inghilterra, dove risiede) una bella pergamena: omaggio alle benemerenze da lui acquisite con i suoi numerosi e preziosi lavori in mosaico. L'omaggio ha voluto anche sottolineare i contributi elargiti dal cav. De Spirt in favore della Società. Alla cerimonia della consegna erano presenti l'ing. L. Plateo, presidente dell'Operaia, che ha rivolto parole di circostanza, il segretario F. Fragiacomo, i consiglieri e il segretario del Comune.

Il cav. De Spirt, visibilmente commosso, ha ringraziato per il graditissimo ricordo.

Notizie d'arte

CODROIPO ha dato i natali al pianista Victor Comisso di Olivo, un giovane di 23 anni residente a Sudbury (Canadà). Compiuto un giro in Europa, egli ha voluto conoscere i parenti, fermandosi a Codroipo, dove ha dato saggio della sua preparazione nel Conservatorio di Toronto. I suoi concerti negli Stati Uniti e nel Canadà hanno segnato e segnano dei continuati successi.

Ci hanno lasciati...

A BASILIANO, l'elettricista Guerrino Micelli, morto per salvare un bambino, nelle circostanze che la motivazione della medaglia d'oro al valor civile, concessa alla sua memoria, dice chiaramente: «Accorso alle grida disperate di un bimbo che, nel giocare con dei coetanei, aveva inavvertitamente toccato un cavo della corrente elettrica ad alta tensione spezzatosi accidentalmente, malgrado cosciente del pericolo mortale, senza frapporre indugi lo afferrava per un braccio, riuscendo a svincolarlo della morsa della corrente, ma rimaneva vittima della propria abnegazione».

Salutiamo l'umile eroe del dovere, la cui dedizione suona esempio per tutti, specialmente in tempi di inumane violenze, porgendo ai genitori, ai quali l'onorificenza fu consegnata dal Sindaco di Basiliano, l'espressione del più vivo cordoglio.

A UDINE, intossicato da esalazioni di ossido di carbonio, mentre attendeva alla pulizia di un bruciatore di nafta, è morto il vigile del fuoco Ugo Filipuzzi di anni 41, padre di tre figli.

Mandateci vostre notizie: saranno lette da centinaia di migliaia di friulani, nelle località più lontane. Fra essi, chissà quanti vostri conoscenti e parenti!

ATTENZIONE!

1 - *Nel cambio d'indirizzo, vi preghiamo di mandarci anche il vecchio, e ciò per facilitare la ricerca del nominativo nell'enorme schedario dell'Ente.*

2 - *Chi ricevesse il giornale con la busta o il foglio rosa di sollecito, pur avendo pagato l'abbonamento, non... brontoli: vuol dire che il giornale era stato spedito prima dell'arrivo dell'importo.*

3 - *Per ogni atto di corrispondenza usate sempre lo stesso cognome e nome, ad evitare doppioni nella spedizione o smarrimenti.*

4 - *Quando scrivete in Italia: esatto indirizzo, via, numero, città, frazione eventuale, provincia e residenza della vostra famiglia.*

NOTIZIARIO PER L'EMIGRANTE

Il Sud-Africa ha bisogno di emigranti europei

L'Associazione delle Camere di Commercio del Sud Africa, riunitasi a congresso a Durban, ha approvato all'unanimità una mozione in cui chiede l'immediata applicazione di un efficiente programma di immigrazione.

Questa risoluzione è, all'atto pratico, il risultato di un dibattito sulla carenza di manodopera nel Sud-Africa, carenza che già minaccia lo sviluppo industriale del Paese e che si sta facendo sentire, con gravi conseguenze, in alcuni settori vitali.

Questa deficienza di manodopera è stata definita « seria e cronica » e il Congresso ha raccomandato che venga studiato un piano governativo congegnato in modo da facilitare la definitiva sistemazione degli immigranti europei. *(I. N. M.)*.

Il piano di reclutamento per l'Australia

E' in corso di definizione il nuovo programma di reclutamento per l'Australia per il 1956-57.

Si presume che anche per il detto periodo il numero dei lavoratori ammessi all'espatrio non sarà inferiore a quello precedente. E' comunque accertato che le categorie professionali saranno, in linea di massima, le medesime.

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, non appena avrà ricevuto le necessarie precisazioni, diramerà a tutti gli Uffici istruzioni relative al reclutamento, per il quale sarà data la precedenza ai lavoratori che già avevano in corso la pratica per l'espatrio. *(I. N. M.)*

Blocco dell'immigrazione e crisi in Australia

In una corrispondenza da Sydney, il « Daily Telegraph » rileva che il Governo australiano ha inferto un duro colpo all'industria delle costruzioni edilizie, riducendo l'immigrazione. A giudizio di un dirigente dell'industria, l'Australia non può fare a meno della manodopera importata, perchè quella disponibile sul posto non è sufficiente per condurre avanti con celerità il programma delle costruzioni secondo le necessità del Paese.

La gara per accaparrarsi la manodopera edile si va facendo più acuta. Dei 90.000 edili specializzati su cui conta l'Australia, 30.000 sono immigrati. Il 16 per cento degli uomini impiegati nella fabbrica di mattoni e di tegole in 200 fornaci degli Stati di Victoria, Queensland e Nuova Galles del Sud è di origine non britannica; nel South Australia, circa il 50% delle forze lavoro dell'edilizia è formato da immigrati. *(I. N. M.)*

Caorle - Il porticciuolo in cui sfocia la Livenza.

VALGONO PER IL BELGIO E LA GERMANIA

Norme previdenziali e assistenziali per gli emigranti o rimpatrianti

(I.N.M.) - Si riportano, qui di seguito, le istruzioni sulle formalità che i lavoratori emigranti in Belgio e in Germania devono osservare prima della loro partenza dall'Italia e, in caso di rimpatrio, prima della loro partenza dai due suddetti Paesi, per beneficiare di alcuni diritti in materia previdenziale ed assistenziale in base alle convenzioni internazionali riguardanti la sicurezza sociale.

BELGIO

A) - *Lavoratori che emigrano in Belgio.*

I. - Gli articoli 6, 7, 8 e 28 della Convenzione italo-belga in materia di assicurazioni sociali stabiliscono che i lavoratori italiani occupati in Belgio, per beneficiare delle prestazioni in caso di malattia (compresa la tubercolosi), maternità, morte (assegni funerari) e disoccupazione, possono far valere i periodi di assicurazione compiuti in Italia.

A tal fine l'art. 7 dell'accordo amministrativo generale e successive modifiche stabilisce che i suddetti lavoratori devono presentare agli istituti assicuratori belgi, in caso di domanda di prestazioni, un documento comprovante i periodi di assicurazione compiuti in Italia.

Detto documento deve essere richiesto dai lavoratori emigranti, prima della partenza dall'Italia, all'Ufficio provinciale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, competente secondo la residenza dei lavoratori stessi.

In aggiunta al documento sopra indicato i lavoratori agricoli giornalieri devono presentare agli istituti assicuratori belgi un documento del Servizio per i contributi unificati nell'agricoltura, comprovante il numero di giornate lavorative prestate alle dipendenze di datori di lavoro dell'agricoltura durante i sei mesi precedenti la loro partenza dall'Italia.

(Qualora i lavoratori in questione non siano in grado di presentare il documento del Servizio per i contributi unificati, essi beneficeranno del computo di un periodo di 60 giornate lavorative che si presumono compiute nei tre mesi precedenti la loro partenza dall'Italia, semprechè presentino il documento rilasciato dall'Ufficio provinciale competente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie attestante la loro iscrizione negli elenchi anagrafici comunali dei lavoratori agricoli giornalieri).

II. - L'art. 3 par. 2 lett. a) della Convenzione suddetta stabilisce che i lavoratori residenti in Italia e ivi occupati abitualmente presso un'azienda, quando siano inviati dallo stesso datore di lavoro a prestare la loro opera in Belgio per un periodo non superiore a sei mesi (salvo proroga), rimangono soggetti alla legislazione italiana.

A questo scopo l'art. 1 dell'Accordo amministrativo generale stabilisce che i suddetti lavoratori devono essere muniti, prima della loro partenza dall'Italia, di un certificato, individuale o collettivo, attestante che essi rimangono soggetti alle assicurazioni sociali italiane.

Tale documento deve essere richiesto dagli interessati (il datore di lavoro o i lavoratori stessi) al competente Ufficio provinciale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie e custodito dai lavoratori stessi o dal rappresentante del datore di lavoro in Belgio, se esso esiste.

B) - *Lavoratori che ritornano dal Belgio in Italia.*

III. - Le disposizioni del punto I. si applicano anche ai lavoratori italiani che ritornano dal Belgio in Italia a seguito della cessazione del loro contratto di lavoro in Belgio.

Il documento comprovante i periodi di assicurazione compiuti in Belgio deve essere richiesto dai lavoratori che rimpatriano prima della loro partenza dal Belgio all'organismo assicuratore belga presso il quale i lavoratori sono stati assicurati.

IV. - Gli art. 8, 24 e 31 dell'accordo amministrativo generale e successive modifiche stabiliscono che i lavoratori italiani ammalatisi in Belgio beneficiari di una prestazione d'invalidità soggetta a revisione e che desiderano curarsi in Italia, devono essere preventivamente autorizzati dall'organismo assicuratore belga presso il quale sono assicurati con l'approvazione del Fonds National d'Assurance Maladie-Invalidité e devono munirsi, prima della loro partenza dal Belgio, di un documento comprovante l'autorizzazione stessa (copia della notificazione di autorizzazione fatta dal F.N.A.M.I. al competente istituto assicuratore italiano).

Detto documento deve essere presentato, al ritorno in Italia, all'Ufficio provinciale dell'Istituto assicuratore italiano competente secondo la residenza del lavoratore in Italia e secondo la natura dell'infermità.

Disposizioni analoghe valgono per le lavoratrici italiane in stato di gravidanza che desiderano compiere il parto in Italia.

V. - L'art. 43 dell'accordo amministrativo generale stabilisce che i lavoratori italiani occupati in Belgio e che desiderano soggiornare in Italia durante un periodo nel quale conservano i diritti alle prestazioni delle assicurazioni sociali (ad es. periodo di congedo) devono essere preventivamente autorizzati dal competente organismo assicuratore belga e devono munirsi prima della loro partenza dal Belgio di un documento comprovante l'autorizzazione stessa.

Detto documento deve essere presentato al ritorno in Italia e in caso di domanda di prestazioni all'Ufficio provinciale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, competente secondo la residenza del lavoratore in Italia.

VI. - L'art. 3 dell'accordo amministrativo per i minatori stabilisce che gli operai italiani che hanno lavorato successivamente o alternativamente durante almeno 20 anni nelle miniere italiane e belghe devono in caso di disoccupazione, per conservare il diritto alle prestazioni dell'assicurazione vecchiaia belga per i minatori, iscriversi, se risiedono in Italia, all'Ufficio di collocamento italiano come richiedenti una occupazione nelle miniere indicate dalla legislazione belga sulla assicurazione vecchiaia per i minatori e richiamate nell'accordo tecnico italo-belga per i minatori del 19 gennaio 1951.

VII. - Per tutte le altre questioni concernenti le assicurazioni sociali i lavoratori italiani che sono ritornati dal Belgio in Italia devono rivolgersi agli Uffici provinciali dell'I.N.P.S., dell'I.N.A.I.L o dell'I.N.A.M. competenti secondo la materia e secondo la residenza in Italia degli interessati.

GERMANIA

(Repubblica Federale)

A) - *Lavoratori che emigrano in Germania.*

I. - L'art. 7 della Convenzione italo-germanica sulle assicurazioni sociali e l'art. 6 della Convenzione sull'assicurazione disoccupazione stabiliscono che i lavoratori italiani occupati in Germania e i loro familiari, per beneficiare delle prestazioni in caso di malattia (compresa la tubercolosi), maternità, morte (assegni funerari) e disoccupazione, possono far valere i periodi di assicurazione compiuti in Italia.

A tal fine l'art. 4 dell'accordo amministrativo generale e l'art. 3 dell'accordo amministrativo concernente l'assicurazione disoccupazione stabiliscono che i suddetti lavoratori o familiari devono presentare agli istituti assicuratori germanici competenti, in caso di domanda di prestazioni, un documento comprovante i periodi di assicurazione compiuti in Italia.

Detto documento deve essere richiesto dai lavoratori emigranti, prima della loro partenza dall'Italia all'Ufficio provinciale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, competente secondo la residenza dei lavoratori stessi.

Esso vale anche per richiedere agli istituti assicurativi germanici competenti le prestazioni a carico degli istituti assicuratori italiani per eventi che si verificassero in Germania durante il periodo di copertura delle assicurazioni italiane, ai sensi dell'art. 9 par. 2-3 della Convenzione sulle assicurazioni sociali e dell'art. 5 par. 2-3 dell'accordo amministrativo generale.

Ai fini dell'assicurazione disoccupazione i lavoratori devono essere muniti, prima della loro partenza dall'Italia, del libretto di lavoro (o documento equipollente) con l'indicazione dei periodi di assicurazione in Italia.

Inoltre, ai fini della concessione delle maggiorazioni delle indennità di disoccupazione per carichi familiari, detti lavoratori devono munirsi, prima della loro partenza dall'Italia, di un documento, rilasciato dal competente Ufficio provinciale dell'I.N.P.S., contenente i dati relativi ai carichi familiari (art. 5 dell'accordo amministrativo concernente l'assicurazione disoccupazione).

II. - L'art. 5 par. 1 n. 1 della Convenzione italo-germanica sulle assicurazioni sociali e l'art. 4

(continua a pag. 11)

Offerte per Marcinelle

(I.N.M.) - Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, in conformità agli impegni assunti dinanzi al Parlamento e alle intese intercorse con le organizzazioni sindacali, ha disposto che l'ammontare del fondo costituito con le offerte affluite dopo la sciagura di Marcinelle, venga distribuito fra i superstiti dei 136 minatori italiani periti nella catastrofe, secondo i seguenti criteri:

1) orfani a carico dei minatori: un milione di lire italiane ciascuno, con vincolo fino al compimento della maggiore età;

2) vedove ed altri familiari a carico: 500.000 lire ciascuno, da erogarsi immediatamente.

Gli Uffici Provinciali del Lavoro hanno ricevuto istruzioni per l'immediata raccolta dei documenti necessari per l'assegnazione di cui sopra che è da considerarsi aggiuntiva a quella già effettuata a titolo di primo soccorso.

Brillano i «Fogolârs» dall'uno all'altro Polo

PUNTATA IN DANIMARCA

Copenaghen.

Il primo incontro coi friulani in terra danese avvenne all'alba, nella stazione di Copenaghen, dopo una corsa attraverso l'intera Germania e lungo un tratto del Reno, arriso di geometrici vigneti. (Non dimenticherò, fra Monaco e Amburgo, la «Genziana azzurra»: un treno degno del suo poetico nome). Era ad attendermi don Silvio Porisiensi con la sua «Topolino» color talpa, nella quale costrinsi a fatica la persona e le valigie. Poi, via attraverso la città ancora silenziosa (mi accorsi, più tardi, che silenziosa è sempre Copenaghen), dalla temperatura pungente, pur essendo il settembre avanzato.

A casa dell'amico, in Bredgade 69, mi raggiunse il vicepresidente del «Fogolâr» di Copenaghen: un altro amico, conosciuto un mese prima in Friuli. E' il cav. uff. Pietro Odorico (il titolo cavalleresco s'addice all'uomo buono e gentile: appannaggio di una tradizione di lavoro, di italianità e di passione sportiva).

Il secondo incontro avvenne a due passi dalla casa di don Silvio, quasi di fronte alla chiesa episcopale cattolica: sul marciapiede, in mosaico, l'insegna di una farmacia (*Apotek* in danese): opera di un friulano, certamente.

— E' di mio padre — spiegò infatti Pietro, — morto a novant'anni suonati, come lei ha scritto. Venne quassù fra i primi nel 1882. Ne ha eseguito del lavoro, *chel brâf om!*

In un paio d'ore, su mia preghiera, il vicepresidente del «Fogolâr» mi condusse con la sua veloce auto a contatto con le principali opere del genitore. M'interessavano sommamente, in quanto conoscevo già l'uomo che avevo avvicinato a Sequals, dove aveva voluto chiudere gli occhi, come un antico patriarca.

Eccoci così nel palazzo della Gliptoteca: una superba raccolta di sculture egiziane e greco-romane di ogni secolo, originali e riproduzioni, unica nel suo genere: dono, al proprio Paese, di un magnate della birra. (A proposito: la birra danese viene considerata emula, se non superiore di quella tedesca che avevo bevuta in un capace *Krug* nella *Hofbräuhaus*, durante una sosta nella capitale della Baviera).

In ogni sala del palazzo, costruito per ospitare un museo, pavimenti diversi intonati alle opere esposte, ed eseguiti, su cartoni di architetti di gusto, da Vincenzo Odorico e dai suoi compaesani. Ne uscii entusiasta, commentando: *« Lui e so fradi Tullio 'o podès tignisi in bon di vê vût un pari cussì in gumba! »*

Non lontano, il municipio della città. Anche lì i pavimenti dovuti alla ditta Vincenzo Odorico. Una meraviglia, specialmente quello del salone delle feste che, dopo cinquant'anni, si direbbe non sfiorato da piede umano. A destra del *Radhus* (dal tedesco *Rathaus*), il *Palace Hôtel* con una torre che guarda la torre civica e che vanta i quadranti dell'orologio in mosaico, opera pure di Vincenzo Odorico: il mattino, la sera, il giorno e la notte. E poi fregi in mosaico in una grande chiesa che arieggia la cupola michelangiolesca di San Pietro e in altri palazzi pubblici e privati, compreso il palazzo reale.

Soltanto a questo punto, confesso di aver capito l'alta considerazione in cui erano e sono tenuti i friulani in Danimarca, in Olanda, in Svezia, in Norvegia, dove hanno recato la luce del mosaico e del terrazzo.

La sera stessa, ricevimento all'Ambasciata d'Italia in onore degli attori del «Piccolo Teatro della Città di Milano» che dovevano interpretare la commedia «Un servo e due padroni» del Goldoni, in un teatro cittadino. Vi incontrai vecchie conoscenze: il prof. Gianfranco Contini dell'Università di Firenze, presente a San Daniele nel 1952 alla festa per Novella Cantarutti, il prof. Giovanni Màfera, lettore di italiano all'Università di Copenaghen, il cav. Ernesto Campiotti, da venticinque anni rappresentante della «Fiat» in Danimarca.

Pietro Odorico mi presentò al ministro Mosca e ad altri, compreso il console Bobè, il quale mi aveva assicurato il suo intervento alla mia conferenza, tre giorni dopo. (Morì, invece, improvvisamente, la vigilia del nostro appuntamento: un saluto, quindi, anche da queste colonne alla memoria di un funzionario intelligente, che nel «Fogolâr» di Copenaghen vedeva un centro di patriottismo senza retorica).

La serata «culturale e ricreativa», come annunziava l'invito steso da don Silvio (cosa non farebbe quest'alacre sacerdote, pur di alimentare il « Fogolâr »?), si svolse nella sala di un albergo del centro, poichè la sede sociale non avrebbe potuto contenere il pubblico invitato. Tema: «Friuli: paesaggio ed arte», con la partecipazione del pianista Franco Cristofoli. Le proiezioni a colori dell'Ente Provinciale per il Turismo di Udine (Ente che m'aveva facilitato il viaggio), frequentemente applaudite, con particolare intensità quando s'avvicendavano sullo schermo gli affreschi del Tiepolo.

E serata intima, la vigilia della mia partenza, nella sede del «Fogolâr», ospitata nello scantinato della villa Odorico. Molto spazio non c'era per contenervi gli intervenuti ad ascoltare «Di là da l'aghe»: una chiacchierata con proiezioni sui paesi tra Tagliamento e Cellina, paesi donde proviene in gran parte la collettività friulana di Copenaghen: circa duecento anime.

Impressioni? Dovrei ricordare i monumenti della capitale danese, famosi come la Sirena in bronzo protesa verso le onde inquiete, come la fontana dell'aratore vichingo, luoghi caratteristici come il mercato del pesce, gli sciami di biciclette che invadono le vie all'uscita dagli stabilimenti e dagli uffici, il decoro dei parchi, il silenzio che regna nei pubblici ritrovi; lo Zoo, dove un elefante che ballava la rumba per poco non mi alleggerì con la proboscide della macchina fotografica, e dove le foche s'arrovesciavano, la pancia all'aria, nell'acqua trasparente di grandi vasche, sogguardando il pubblico quasi a chiedere: «Vi è piaciuto?»

Mi limito a ringraziare da queste colonne Pietro Odorico che, messi in disparte gli impegni, m'accompagnò anche al castello di Frederikborg (un interminabile museo di storia danese) e al castello di Kronborg detto di Amleto, poichè nella breve estate nordica il suo cortile inquadra rappresentazioni shakespeariane di grande risonanza. Ma voglio rendere onore al lungomare che da quest'ultima località, in vista della costa svedese che dista appena quattro chilometri e che d'inverno si trasforma in una distesa di ghiaccio, rasenta uno scenario meraviglioso di giardini, di boschi, di ville, di alberghi, a pochi metri dalle onde crestate di schiuma. E che dire del parco nazionale popolato di migliaia di cervi? dell'aeroporto, dove le lepri sgusciano tra i velivoli in partenza e in arrivo? e degli uccelli che hanno in confidenza i davanzali delle finestre? e del *ferry-boat*, scortato da stormi di gabbiani, che per quattro ore solca il mare col treno a bordo e con tavole imbandite di tutte le specialità nordiche? Niente camerieri; ognuno si serve da sè, in fila indiana, salvo a pagare il conto fisso, bibite a parte, avendo magari a commensale, com'è accaduto a me, una matrona che succhiava un grosso sigaro a forma di sottomarino, emettendo sbuffi di fumo asfissiante...

Puntata in Svezia, a Malmoe e a Lund: nella prima cittadina, i cantieri navali in cui lavorano diecine di operai dei C.R.D.A. di Monfalcone; nella seconda, il duomo romanico del secolo XIII, tutto in pietra: possente costruzione, consacrata al culto cattolico.

Paesaggio piatto, a chiazze di frumento e di segala in corso di mietitura (ed eravamo a fine settembre!), con nubi all'orizzonte simili a panna montata, con un mare azzurro come a Capri.

Non posso lasciare nella «biro» l'ospitalità ricevuta, 'a gara di cortesie: in casa di don Silvio, che sa trasformarsi anche... in cuoco (don Silvio insegna, in lingua danese, a conoscere l'Italia nella *Folkeligt Oplysnings Forbund*: una specie di Università Popolare; insegna la lingua italiana a un centinaio di danesi; assolve l'assistenza religiosa della comunità italiana; è il *factotum* del «Fogolâr»); in casa Odorico, circondato dalle attenzioni della friulanissima padrona e delle tre figliole; in casa di Pietro e Rosa Franz (da Malemaserie in quel di Tarcento, lui; da Palmanova, lei), genitori di Bruno Franz, presidente del «Fogolâr», assente. Pietro Franz, in collaborazione con Antonio Pellarin, decorò di terrazzo e mosaico la *Volkhus* (Casa del Popolo) di Copenaghen. E ancora in casa di Giovanni Cristofoli, dove ho gustato la polenta di Grions sul Torre (patria di don Silvio) con l'anguilla del Sund: un piatto da succiarsi le dita; e in casa di Sebastiano Ferrara, a Skovlund: una casetta di legno «cresciuta a scosse» — come sorrideva la brava Maria Zupelli che preferisce le tre nipotine al suo orticoltore solitario di Nordtoftevej —, con

CHINO ERMACORA

(continua a pag. 7)

Copenaghen - Il Radhus (Municipio) con il Palace Hôtel (a sinistra).

Una insegna in mosaico sul marciapiede.

Copenaghen - Palazzo della Gliptoteca.

Nel « Fogolâr » di Copenaghen, intorno alla bandiera di « Friuli nel mondo ».

Copenaghen - Sala delle feste nel Municipio, col pavimento in terrazzo.

Francesco Cristofoli

E' figlio di Giovanni Cristofoli da Sequals, maestro del terrazzo e del mosaico. Non ha seguito il padre: la musica è la sua passione e la sua professione. Ha 23 anni e si è già laureato. Frequenta il Teatro dell'Opera di Copenaghen, ha studiato alla Scala di Milano, con una borsa di studio italiana.

Giacinto e Maria Zupelli da Sequals vanno orgogliosi del loro piccolo vigneto di Nordtoftevej, il più settentrionale d'Europa. Orticoltore esperto, Giacinto riesce persino a spremere dalla sua uva un vino che rinforza con misteriose infusioni (lo zucchero in Danimarca costa 100 lire al chilo!), e che si presenta tuttavia gradevole.

Civismo di un'antica città rinnovata

Auguri del Sindaco

A tutti i Gemonesi disseminati nel mondo, ma a noi spiritualmente vicini, col saluto più affettuoso della Cittadinanza, della Civica Amministrazione e mio personale, invio gli auguri più fervidi di ogni bene per le Feste Natalizie e per il nuovo Anno.

Noi che non ignoriamo le fatiche connesse ad ogni loro attività lavorativa; che conosciamo le loro ansie ed i pericoli a cui, per certi lavori, molti di essi sono esposti; che li ammiriamo per il senso di risparmio che li anima e per lo spirito di attaccamento alla famiglia ed a quelle che sono le espressioni viventi della Storia, della Fede e dell'Arte — il Castello ed il Duomo — della Terra nativa; che sappiamo, altresì, come tengano alto l'onore della Regione Friulana, noi — vicini ad essi col cuore e con la mente — auguriamo le benedizioni più elette del Cielo sulle loro persone e sul loro lavoro, onde possano, quando che sia, riprendere, in letizia, le vie del ritorno.

sen. LUCIANO FANTONI
Sindaco di Gemona

"Pal nestri fogolâr,,

Materiato di opere, il civismo di Gemona del Friuli, promosso dall'Amministrazione guidata dal sen. Luciano Fantoni: un friulano integrale, un parlamentare benemerito del Friuli, un uomo sulla breccia, da decenni, nella difesa dei valori e degli interessi pubblici. E di opere che s'appuntano soprattutto nell'edilizia, come dicono le Case Popolarissime per i senza tetto, costruite dal Genio Civile con fondi dello Stato su un'area fornita dal Comune nelle vicinanze del parco ferroviario, come riconfermano le baracche prefabbricate del « Dono Svizzero », vicino alle precedenti, ma specialmente i quattro gruppi INA-Casa, lungo l'arteria di accesso alla stazione ferroviaria e nella traversa via Dante - Scuole Elementari del capoluogo. Imponente complesso, modernamente dotato di impianti igienici confortevoli, che ha contribuito decisamente alla risoluzione della crisi degli alloggi in città.

Ma neanche l'edilizia privata segna il passo: si contano a centinaia le nuove costruzioni di ogni tipo, sorte per esigenze urbane, agricole, industriali. Tale sviluppo dell'edilizia privata ha la sua radice nell'attaccamento alla terra natale dei nostri emigrati. Infatti, una alta percentuale degli edifici nuovi appartiene a coloro che, raggranellando i loro risparmi, dedicano il cosiddetto « riposo in patria » alla costruzione, piano su piano, quasi vano dopo vano, della loro casa, del loro *fogolâr*.

Gemona - Il campanile e il Duomo (quest'ultimo con il S. Cristoforo alto otto metri, a destra).

... il pais 'l è plantât
su une deliziose somitât,
là che il vôli pò lìbar contemplâ,
tan' di ca che di là,
colinis, monz, planure,
cun bon sest petâz jù da la nature.

Là 'e je un'aghe ecelent,
che risane il malât...

Là 'l è ancje bon vin... (1)

PIERI ZORUT

(1) Massime il *Verdûz* di ort, fi da lis viz tiradis su pai mûrs in batude di soreli.

EDIFICI SCOLASTICI

L'Amministrazione comunale iniziando la realizzazione del grande progetto per dotare di una razionale sede la *Scuola Tecnica Industriale*, ha avviato nel 1952 i lavori di costruzione del primo complesso edilizio per i Padiglioni destinati ad accogliere un gruppo di officine e di aule da esercitazione. La spesa è di circa lire 40 milioni, ad essa si aggiungeranno altre somme destinate all'acquisto dell'area finitima e destinata a ospitare gli altri edifici del complesso scolastico, il cui costo va ormai verso i 250 milioni di preventivo.

Si è iniziata anche la necessaria opera di ampliamento e restauro delle sedi scolastiche elementari nelle frazioni, cominciando da quella di *Campo Taboga*, il cui ampliamento ha dato al Comune un onere di altre L. 16.500.000.

Non si è trascurata infine la manutenzione, anche a carattere straordinario, delle sedi di Scuole Medie (Tecnica Industriale e di Avviamento), con una spesa di decine di milioni, e delle Scuole Elementari del Capoluogo con ripristino di impianti interni e modifiche alle aule.

Opere assistenziali

La sede del Dispensario Antitubercolare Mandamentale del C. P. A. è stata recentemente ampliata resa perfettamente idonea a fronteggiare le sempre crescenti esigenze del servizio che interessa non solo il Mandamento, ma tutto il Canale del Ferro e il Tarvisiano, che alla sede di Gemona per tale servizio fanno capo.

L'Ospedale Civile ha al proprio attivo importanti impianti e ampliamenti, consoni alle moderne esigenze dell'Ente.

Gemona - Il palazzo del Comune in un giorno di neve. Foto P. Biarti

« Pense »: una delle due cariatidi nel sagrato del Duomo.

Il sonno dei Re Magi (Facciata del Duomo). Foto Pignat

Opere igieniche

Il Comune ha perseguito la realizzazione — anche sostenendo onerosi impegni di carattere straordinario — dei lavori di ampliamento dei propri acquedotti.

Con la costruzione delle reti di distribuzione nelle Frazioni di Ospedaletto e della zona di Maniaglia ed Orvenco, la rete dell'originario acquedotto di Gemona si è ormai pressochè raddoppiata: le tubazioni periferiche si sviluppano sempre più, portando il beneficio dell'acqua potabile anche a zone che fino ad oggi si servivano di pozzi artesiani.

Lo scopo ultimo della Civica Amministrazione è quello di poter dotare di una fitta rete di distribuzione di acqua potabile anche le più lontane borgate eccentriche di Campo Lessi e della fascia abitata dell'agro gemonese, dove lo sviluppo edilizio è sempre più promettente e rigoglioso e dove nuclei di poche case si avviano ora di anno in anno a diventare fiorenti e popolose borgate.

E per doverosa giustizia distributiva non si sono dimenticate le borgate alte di Stalis, Scugelàrs e Baldo.

Opere stradali

Con la recente bitumatura dell'arteria Magnano Artegna - Gemona Ospedaletto si è finalmente esaudito un desiderio che da anni la cittadinanza attendeva.

Ma non è questa la sola opera di miglioria alla rete stradale della città e del Comune. Forse coloro che non tornano più alla loro Gemona, non potrebbero non esprimere una gradita meraviglia nell'ammirare la bellissima e panoramica strada che unisce la città alla Stazione, dopo le opere di bitumatura che la hanno completamente mutata: non potranno non rimanere insensibili all'abbellimento che via Trasaghis e via Roma e via Bariglaria hanno subito con le recenti opere di asfaltatura.

L'ingresso in città, dopo l'ampliamento della zona antistante Porta Udine, ha completamente mutato fisionomia, mettendo in maggior rilievo le prospettive architettoniche e panoramiche che appaiono ora in tutto il loro interesse, particolarmente per coloro che provengono da via Udine.

* * *

Da qualche anno il centro cittadino è stato dotato di un moderno impianto di illuminazione a tubi fluorescenti, sistema che si è esteso recentemente alla zona di via Piovega, alla Frazione di Ospedaletto ed alla zona della Stazione ferroviaria.

Sottoportico del Convento francescano. *Foto di Piazza*

SANT'ANTONI DI GLEMONE

Une sposine de Basse, frescje come un miluz... no podeve vê fruz. Ce pecjât! Une comari j dis: — Prove a fâ un vôt tal santuari di Glemone... — Dite e fate: chê 'e partis, une sabide, par Glemone, 'e cir il santuari e jentre te glesie dal convent. Vuèide (e' saran stadis lis dôs dopomisdì e d'istât, par zonte). S'inzenogle denant l'altâr di Sant'Antoni e a' tache a preâ, disint dentrivie, e po' a vôs scuviarte: — Faséimi vê un frutin, faséimi vê un frutin... — Il muini la sint, al sbrisse daûr l'altâr, al sofle come s'al rispundès il Sant: — Ma ben se tu mi puàrtis un toc di cicìn... — Jê, puare biade, 'e reste di stuc, pensant al miracul: — Sì, sì, ti puartarai... — 'e promet, segnânsi e bussant la man bagnade di aghe sante.

'E rivave, quasi ogni sabide, a Glemone, cun tune sporte sglonfe di robe purcine, di formadi, di pomis, di spongje: la pojave denant l'altâr, ma, dopo lade vie, il muini la faseve sparî... Naturalmentri, daûr l'altâr, cun tune vôs morbide, chel furbo al ripeteve: — Va, va, torne, torne: il to desideri al sarà esaudit... — Ma 'a passavin i mês e fruz nuje: la sposine si disperave, 'e vaive e preave, tegnint su lis mans denant il Sant... che la consolave: — Dati coragjo, ninine, no saltâ la sabide, no dismenteâ la sportute... — In chel, 'ne vôs di frut: — E se tu pûs, puarte ancje un sclip di vin, magari bon! — Alore, la sposine, di sburide: — Tâs tu, cacit, lasse ch'al feveli to sàntul!

Vere o no, me la contave me none: une veeje gajarine che tignive legri dut il borc.

RUSCLI

Terra di pionieri

Nell'interno del Duomo di Gemona, a riscontro del fonte battesimale tratto da un sarcofago antico, si trova una campana: la cosiddetta campana « dantesca ». Datata 1423, reca la prima terzina del XXX canto del *Paradiso*, in caratteri gotici: *Vergine madre figlia del tuo figlio - Umile e alta più che creatura - Termine fisso di eterno consiglio.* La campana fu offerta probabilmente alla maestosa chiesa di Maria Assunta (Duomo) da mercanti fiorentini esuli, nel primo centenario della morte del loro grande concittadino. Indice che Gemona — come è risaputo — accoglieva molti fuorusciti toscani, vittime degli odii di parte. Mercanti, per lo più, che si naturalizzavano nell'ospitale città.

E ospitale terra di pionieri. Se ne incontravano, prima del 1914, in tutta l'Europa, artigiani espertissimi, specialmente pittori e mobilieri.

Anche oggi Gemona detiene un primato in quest'ultimo campo.

I fondatori di Resistencia in Argentina, nel 1878, provenivano in gran parte da Gemona e dal suo territorio: Artegna, Montenars, Buja, « di là da l'aghe ». Sono di gemonesi i cognomi che lessi sui loculi del cimitero di Colonia Caroya (Argentina): Marchetti, Uanini, Serafini, Copetti, Gubiani, Londero, Piva, Venturini, Zanier, Gasparutti, Rizzi, Peschiutta, Marcuzzi...

Gente fedele ai ricordi di una così bella patria, illuminata dal sole in tutti i suoi declivi, ne' suoi orti cintati di muri merlati, nelle sue montagne imminenti ma amiche, nei monumenti insigni per opere d'arte, quali il Duomo, la chiesa di San Giovanni, il Santuario Antoniano, il Palazzo del Comune che in veste invernale accrescerà inavvertitamente la nostalgia negli emigrati...

Colti dall'obiettivo, sulla facciata monumentale del Duomo, i Re Magi assopiti, dopo il lungo viaggio... Ricordano la prossima Epifania, quando — secondo una tradizione liturgica medievale — viene celebrata nel Duomo di Gemona la « Messa del Tallero »: il Sindaco, in atto di ossequio, a nome della Comunità, depone un tallero d'argento in un vassoio, rinnovando l'offerta dei favolosi Re venuti dall'Oriente ad onorare in una capanna il Salvatore del mondo.

C.

Un gruppo di case popolari. (Prog. ingg. Pascoletti e Raffaelli).

Osoppo, medaglia d'oro

Novanta milioni dello Stato e dieci del Comune in un quadro organico di lavori dal 1951 in poi

L'attuale Amministrazione del Comune di Osoppo, preceduta da due anni di gestione commissariale, assunse nel giugno 1951 la responsabilità della cosa pubblica, in un momento particolarmente delicato sotto diversi aspetti. Si impegnò immediatamente in una azione attivissima, al fine di risolvere i principali problemi e di apportare al Comune tutti i possibili benefici.

Ligia ai criteri di una sana amministrazione, si è subito preoccupata di mantenere il bilancio al pareggio, senza aumentare la pressione tributaria. Semmai riuscendo ad alleggerirla, mediante la riduzione della sovrimposta fondiaria, contenuta nel terzo limite, e la riduzione del 50% sull'imposta bestiame. Ciò le ha consentito, tuttavia, valendosi del modesto bilancio comunale, di eseguire opere di natura straordinaria per L. 10.500.000.

Tali opere si riassumono:

nell'integrazione dell'illuminazione pubblica al neon;

nell'assunzione fra le comunali del tratto stradale Crit-Cartiera;

nella sistemazione del mobilio per gli uffici del Comune;

nel concorso alle spese della casa per lavoratori;

nella sistemazione, mediante due cantieri di lavoro, delle strade di campagna vicinali e secondarie;

nel concorso alla spesa per il rimboschimento di località varie con due appositi cantieri (solo sui pendii del Forte sono state collocate 40 mila piante);

nell'asfaltatura della via principale del capoluogo e nell'ampliamento della Piazzetta della Stua;

nell'istituzione dell'Ambulatorio medico nella borgata di Rivoli;

nell'adattamento di un locale per il Consultorio ostetrico-pediatrico;

nel riatto della Loggia Comunale in Piazza Napoleone;

nelle pratiche per la Scuola Elementare e Materna di Rivoli, per l'ampliamento e la sistemazione dell'edificio scolastico del capoluogo.

L'Amministrazione inoltre provvide al funzionamento della Scuola di Disegno, ora trasformata (mediante l'interessamento dell'attuale Presidente Ilvo de Simon, e la direzione del m.o Costantini Luigi) in scuola pratica per muratori, falegnami edili e meccanici. Gli alunni, saliti a 35, lasceranno la Scuola con regolare diploma.

Ha curato, inoltre, mercè l'aiuto dell'Ente « Friuli nel mondo », il funzionamento di corsi di lingua francese ed inglese per gli operai, con buoni risultati.

Mercè i benefici degli organismi statali sono state eseguite le seguenti opere (parte da eseguirsi con i fondi già messi a disposizione) per un totale di L. 92 milioni 460.043:

n. 2 cantieri di lavoro per la sistemazione stradale;

n. 2 cantieri di rimboschimento;

costruzione della Casa per lavoratori (Fanfani);

costruzione e sistemazione argini in difesa del Tagliamento (rosta Carantan e S. Maria);

lavori vari di riatto e sistemazione nella locale Fortezza;

ricostruzione Colonia elioterapica con moderna attrezzatura, piscina e bagni pubblici;

sistemazione con moderna attrezzatura dell'Ambulatorio comunale;

concessione da parte dello Stato di un sussidio per la costruzione della Chiesa della Borgata di Rivoli;

donazione al Comune da parte della signora Furchir ved. Nicoloso di appezzamento terriero laterale alla strada provinciale nella Borgata di Rivoli, destinato alla costruzione della Chiesa e della scuola del luogo;

n. 2 cantieri Scuola per muratori;

concorso alla spesa per istituzione Consultorio ostetrico-pediatrico;

concessione recente per un cantiere per sistemazioni stradali;

costruzione sul Forte di un fabbricato uso abitazione del custode e per il Museo Storico;

costruzione di n. 12 alloggi popolari;

impianto servizio telefonico nella Borgata di Rivoli;

concorso statale da parte dell'Alto Commissario alla Igiene e Sanità per la costruzione dell'Asilo Infantile;

contributo da parte della Provincia;

automatizzazione del servizio telefonico.

In totale L. 102.960.843.

E' bene ricordare che il Comune di Osoppo non ha passività di sorta e non ha contratto mutui finora per tutti i lavori eseguiti. Qui va pertanto un ringraziamento particolare ai nostri Parlamentari ed agli Organismi Statali e Provinciali per il valido aiuto apportato alla nostra Amministrazione nella risoluzione di numerosi problemi.

Cav. Giovanni Faleschini
Sindaco di Osoppo.

L'Amministrazione attuale è formata dal cav. Giovanni Faleschini, Sindaco; Valerio Remigio, Vicesindaco e da Leoncini Giancarlo (dal maggio 1956 Consigliere Provinciale), Zerbinatti Antonio, Di Poi Olivo, Lenuzza Tino, Miani Giuseppe, Menis Archimede, Menis Sebastiano, De Cecco Abbondio, Pittini Pietro, Artico Giovanni, Costantini Luigi, Trombetta ing. Valentino e Trombetta Carluccio di Carlo.

PUNTATA IN DANIMARCA

(seguito dalla pag. 4)

un negozietto ti vedo e non ti vedo, n.a che aiuterà a costruire il nido in muratura... Altro che ricevimenti ufficiali! La minestra di fagioli di Sebastiano, cuoco al «Tivoli», paradiso dei buongustai, merita una citazione a parte: un capolavoro gastronomico, e basta.

E amo ricordare i bravi impresari che rispondono ai nomi di Pietro Chieu da Colle di Pinzano, di Vincenzo Carnera e di Antonio Pellarin da Sequals.

Assenza di protocollo, quindi, anche se alla prima serata intervenne, per la Legazione d'Italia in lutto, il simpatico signor Colombo. Molta affabilità, molto cuore. Nuclei familiari che non si raffreddano per la rigida temperatura nordica. Saldi, intorno al proprio e intorno al «Fogolâr» di Vallövej 7, nel quale ho lasciato un po' della mia anima vagabonda.

C. E.

Cachimayo in festa per Oreste Biasutto

Buenos Aires.

Il 5 ottobre u. s., la sede della «Società Friulana» di Calle Cachimayo accolse un pubblico d'eccezione: 250 persone ai tavoli elegantemente disposti per il pranzo d'omaggio al presidente Oreste Biasutto. Al tavolo d'onore, il ministro Augusto Castellani, ospite per la prima volta della «Friulana», l'ammiraglio Garofalo presidente della «Fedi-talia», l'ing. Coppola della «Mutualità», l'ing. Cagnasso della «Tiro a Segno», Dianda della Garibaldi», Bernabè del «Circolo Trentino», Mariotti del «Circolo Triestino», Gardonio del «Circolo Friulano» di Avellaneda, oltre a Rynaldo Perrotto, Giulio Gratton, Nino Chiarelli, dei nostri Malisani, Burigana, Beinat, Sabbadini, Pittini, Toppazzini, Resch, con numerose signore. Il servizio inappuntabilmente disimpegnato da graziose signorine in costume friulano. Durante la cena, il Coro sociale ha interpretato villotte e canzoni classiche.

Ai brindisi, dopo la lettura dei messagg di tutte le «Società Friulane» dell'interno, il vicepresidente Emilio Michelutti ha ringraziato gli intervenuti e ha tessuto un elogio, applauditissimo, dell'opera e della personalità di Oreste Biasutto, esempio di lavoro e di italianità, primo a proclamare e ad attuare l'unione dei connazionali quando la patria lottava per rimarginare le proprie ferite. Lo ha seguito Romano Casasola, presidente della «Federazione delle Società Friulane dell'Argentina», testimoniando che tutti i conterranei si sentivano onorati dell'alta meritata distinzione conferita al presidente. Dopo altre applaudite parole dell'amm. Garofalo e del signor Perrotto, il ministro Castellani ha letto la motivazione della Croce al Merito della Repubblica Italiana concessa al Biasutto, appuntandogli al petto l'insegna, tra la più viva commozione.

A sua volta, emozionato, il cav. Biasutto ha ringraziato il rappresentante del Governo e i presenti, fatto segno alle entusiastiche felicitazioni dei convenuti.

«Friuli nel mondo» si associa al plauso per la meritata onorificenza che in Oreste Biasutto premia tutti i friulani dell'Argentina, i quali — come scrive in un simpatico commento il Corriere degli Italiani *di Buenos Aires — «in questo dopoguerra hanno dimostrato una sorprendente esuberanza, grazie alla quale hanno moltiplicato i loro Enti, meritandosi dagli argentini una stima e una simpatia che onorano e avvantaggiano l'Italia, contribuendo validamente alla rinascita della Collettività».*

Elogi del ceppo di Caracas

Il settimanale di Caracas (Venezuela) «La Voce d'Italia» dedica un lungo articolo a quel «Fogolâr Furlan - Patria e folclore». Ne riportiamo due passi significativi, esprimendo al giornale e all'autore, Michele Alicino, la più cordiale gratitudine, lieti che intorno al ceppo ideale della capitale venezuelana si raccolga la collettività friulana che colà risiede o transita.

«Oggi diremo dei friulani, mirabili nella loro vicenda di emigranti. Il Venezuela supera le settemila unità di friulani. Più che una massa di individui divisi e dispersi, costituiscono una compatta unione di fratelli. Si distinguono con la semplicità, la sincerità e e la pudicizia del loro carattere. Dediti e oltremodo attaccati alla famiglia, amano religiosamente la moglie ed i figli. Hanno un sacro rispetto per i vecchi in generale, sicchè i Lari venerati del loro domicilio sono i genitori. Se da emigrati lasciano in Italia le mogli, gli è perchè non osano privare i loro vecchi e i loro bimbi della dovuta assistenza. In tal caso, il friulano ogni anno od ogni due anni, prima dell'inverno, si reca in patria per rivederla, riassettare la casa e fare... un figlio. La fedeltà di cuore che lo distingue è salda come la roccia delle sue montagne. Tanto più stimabile questa fedeltà quanto più ammantata col riserbo degli atti esterni...

«La famiglia friulana — spiega e interpreta poi l'articolo — non essendo un partito di adattamenti opportunistici, ma un elemento naturale determinato dai più nobili impulsi del sentimento, ha la proprietà della cellula che si consocia con le altre cellule. Essa cerca la vita dell'insieme: ed ecco formarsi in terra straniera il «Fogolâr». Così a New York, a Buenos Aires, a Melbourne, a Santiago, a Copenaghen, a Parigi, per non citarne che alcuni. Si può dire, a questo proposito, che quasi tutti i paesi che ospitano l'immigrazione friulana abbiano qualche «Fogolâr»...

«A Caracas esso funziona da cinque mesi in Calle Sucre 48, sotto forma, per ora, di un ritrovo diretto dal prof. Ettore Aldo Menotti di Udine e dal signor Guido Nonis da S. Vito al Tagliamento. Si tratta di una elegante sala adibita a bar e ristorante, al centro della quale fa mostra di sè un simbolico artistico focolare che sta come un altare di adorazione della indimenticabile terra lontana. Come società, cioè come autentico sodalizio, sorgerà prossimamente, come mi assicura il prof. Menotti, anima di tali iniziative, fibra solidissima dall'ingegno versatile, grande innamorato e valorizzatore della sua gente.

Il «Fogolâr Furlan» di Caracas — la cui friulanità è la più genuina forma di italianità — è la più bella creazione del Menotti, della quale non potrà che compiacersi l'Ente che rappresenta, e non potrà che compiacersi l'emigrazione italiana».

Lettera di Gianandrea

Un friulano di nobile famiglia, il conte ing. Gianandrea Gropplero di Troppenburg, medaglia d'oro al valor militare, ci scrive da Caracas:

Già da mesi vi devo queste righe che vi portano il mio saluto più affettuoso e sincero da questo lontano paese tropicale, dove l'anima friulana lavora, combatte, costruisce, vive.

Non è stata dimenticanza il lungo silenzio che ha separato il nostro simpatico ultimo incontro di Genova: è stata solamente attesa spirituale.

Quando l'individuo s'accinge a costruire una vita nuova, cose nuove, su nuove speranze e nuova terra, sente la necessità di crearsi intorno un'atmosfera di silenzio, per meglio raccogliersi nei suoi pensieri. E dopo questo primo periodo di assestamento, è pronto per la grande avventura dell'esule.

E così, cari amici, ora sono preparato alle fatiche che m'attendono: ho iniziato la nuova vita di lavoro in questa terra violenta, forte, selvaggia, ricca e umana.

Più volte mi ritrovo con gli amici del «Fogolâr», dove il bravo Aldo Menotti ha saputo creare con passione e cuore un ambiente di ritrovo della Furlania.

Mi fermerò a Caracas fino a Natale e poi mi trasferirò stabilmente in Ecuador. Un altro anno vi aspetto. Porterete nella valigia un po' di Friuli e la dolce anima friulana, che ci dirà tante cose antiche e nuove...».

Visita gradita

Il prof. Ardito Desio, conquistatore del K2, ha visitato il Venezuela. Prima di ripartire in aereo per l'Italia, egli ha voluto salutare i corregionali (è nato a Palmanova, com'è risaputo) nella sede del «Fogolâr Furlan» di Caracas, dove numerosi ed entusiasti ammiratori gli hanno offerto una cena d'onore. Ospite d'onore è stato anche del locale Rotary Club.

Fraternità a Montevideo

Il 7 ottobre u.s., dodicesimo anniversario di fondazione della «Famee Furlane» di Montevideo (Uruguay), gran banchetto nella sede sociale in Edison 5066, Esquina Lamartine, annunziato con un invito a stampa in cui leggiamo una poesia di Zorutti (la patetica «Zoventût e Primevere»: un piccolo capolavoro che ricorda il sommo Leopardi) e una poesia del gradese Biagio Marin («Vogia de casa mia»: esaltazione del focolare e degli affetti ch'esso riscalda).

Esito oltremodo cordiale, fraterno, sia il pranzo, iniziato alle ore 13 con un *menu* saporoso, sia il ballo familiare, iniziato alle 17 e protrattosi sino a tarda ora.

Un plauso a tutti gli organizzatori, a cominciare dal presidente della «Famee» Juan Cicutto, dal vicepresidente Tarcisio Tomaduz, dal segretario Arnaldo Danielis e dal tesoriere Nando Pesamosca. Ad essi vanno aggiunti Guido Zinelli, Antonio Nasutti, Mario Di Marco, gli altri consiglieri e sindaci, lasciando un posto a sè al segretario della commissione feste Fulvio Baritussio.

Simpatico particolare: l'invito, sotto lo stemma sociale formato di un arconcello *(buìnz)* coi secchi appesi, i versi solenni: «Che tu crèssis, mari lenghe, serie e selete intôr intôr: tu confuarte dut chest popul, sald onest lavoradôr!».

ESULTANZA PER LE OLIMPIADI E PER I MARINAI D'ITALIA

Melbourne (Australia).

Abbiamo notizia da Melbourne che, in occasione delle «Olimpiadi» e dell'arrivo dell'incrociatore «Montecuccoli», si è costituito un Comitato per i relativi festeggiamenti ai connazinali, di cui fanno parte il cav. Severino De Marco (presidente) — uno dei tanti figli di Fanna che si fanno onore all'estero —, Guglielmo Ermacora, Luigi Spangaro e F. Zanetti.

Anche in questa occasione la comunità friulana ha voluto farsi viva. Un plauso cordiale.

Posa, *post prandium*, davanti all'obiettivo.

SI PARLA "LA MARI LENGHE" NEL "FOGOLÂR" DI SANTIAGO

Il 20 ottobre u. s., come c'informa Giorgio Golzi con premura lodevole, si è svolta l'assemblea ordinaria dei friulani residenti a Santiago, nei locali della Società «Italia & Umanitaria», gentilmente concessi. La ha preceduta una cena, alla quale hanno partecipato intere famiglie friulane, in un'atmosfera in cui fiorivano i canti e i ricordi, alimentati dal buon vino cileno che non fa rimpiangere quello delle vigne del Friuli. Agli invitati ha parlato Pio Piemonte, a nome del comitato organizzatore, seguito dal Segretario esecutivo della Società.

Successivamente, in sede di assemblea, presieduta dal dott. Diego Simonetti da Gemona, consigliere dell'Ambasciata d'Italia, veniva approvata ad unanimità la ratifica della fondazione della «Famee Furlane» di Santiago, venivano approvati i lavori svolti e lo schema di Statuto inviato dall'Ente «Friuli nel mondo». Oltre al dott. Simonetti, ha parlato in friulano don Tommaso Sgualdino, calorosamente applaudito dal pubblico commosso che, da chissà quanto tempo, non riudiva la «mari lenghe», caratteristica di ogni vero friulano.

Oltre ai nostri (una sessantina) erano presenti, ospiti d'onore: Enzo Fantinati, presidente della «Italia & Umanitaria», Dante Lepori, presidente dello «Stadio Italiano», don Antonio Mascarello, titolare della Parrocchia italiana. Fra i *furlans*, ricordiamo la prof. Anna Maria Valli, docente all'università del Chile, don Antonio Bertossi, direttore del Seminario dei S. M., il prof. Venanzio Petracco, tre famiglie Populin, i fratelli Chiaranda, i fratelli Persello, la famiglie Nait, Polentarutti, Della Schiava, Pellizzari, Collovati, ing. Angelo Azzolini, Italo Cedolin, Visentini, Bravin, Pontiggia, Beltrame, ecc.

Adesioni fraterne di Gioconda Buttazzoni di Valparaiso, dei Consiglieri Tondolo e Missana, indisposti, e di tanti altri.

Un battesimo, come si vede, in piena regola, al quale, accanto alle bandiere d'Italia e del Chile, figurava lo stemma di Udine, simbolo dell'intero Friuli.

Un successone il ballo al "Manhattan Center"

New York.

Prima della cronaca che dà il titolo alla presente corrispondenza, i fiori d'arancio per Luisa Rosa, figlia del presidente della «Famee furlane», che il 13 ottobre u.s. ha giurato fede di sposa al signor Antonio Dato di North Bergen (N. J.). Auguri alla coppia felice, alle due famiglie in festa.

E poi foglie di lauro per il neo dottore Pietro Miotto, figlio del socio Vittorio, festeggiato con un banchetto nella sede sociale.

Nato ad Arba, il Miotto ha frequentato le scuole pubbliche a New York, indi è entrato al Manhattan College, nel quale si è laureato in medicina. Il giudice on. Pagnucco e il presidente cav. Rosa hanno rivolto parole di elogio al bravo figlio del Friuli, al quale è stata consegnata la tessera di socio della «Famee». Gradisca anche le congratulazioni di «Friuli nel mondo».

* * *

Il 27° ballo annuale della «Famee» ha avuto un successone, al Manhattan Center, con la partecipazione di numerose personalità italiane e locali, fra cui l'ex sindaco Impelliteri. Ne tralasciamo i nomi per ragioni di spazio. Un solo discorso: dell'on. Di Falco, presentato al pubblico dall'on. Pagnucco. Entrambi vivamente applauditi. Scrive «Il Progresso Italo-Americano»: «La *Famee Furlane*, sotto la presidenza del cav. Clemente Rosa, ha progredito sino al punto d'essere annoverata fra le più importanti organizzazioni della città di New York.»

Si sono prodigati nella brillante riuscita della festa, protrattasi sino a tarda notte, tutti i membri del Comitato esecutivo, dal presidente allo *chairman* John Andreuzzi, dal *vice-chairman* Geretti al tesoriere Antonio Andreuzzi, dal segretario di finanza Passudetti ai *trustees* Vendramin e Mario Andreuzzi...

Dal "Fogolâr" di Lima (Perù)

L'ing. Renato Pastorutti ci informa da Lima (Perù) circa la visita ivi effettuata dal gen. Morra, vicepresidente dell'Ente «Friuli nel mondo». Alle notizie, già pubblicate, egli aggiunge l'elenco di dieci indirizzi: altrettanti abbonati del giornale. Eccoli: dott. Luciano Olivieri e dott. Ferruccio Lazzarini dell'Ambasciata d'Italia, ing. Aldo Bert, Vanni Culotti, Francesco Delorenzi, Giuseppe David, Fortunato Morello, Corrado Susanna, Pietro Susanna, ing. Renato Pastorutti.

Nell'assicurare tutti dell'avvenuto invio del giornale, ricambiamo a tutti i saluti più cordiali, con gli auguri di prosperità per il *Fogolâr* di Lima.

Fiori d'arancio

A PHILADELPHIA, il 24 novembre, festa nuziale in casa di Ferdinando Primus: Helene, laureatasi — come abbiamo ricordato — a pieni voti, e rientrata da tre mesi da un viaggio in Italia con i genitori, s'è accostata all'altare con il candido velo di sposa. Il caro amico Ferdinando ci informa che, a tavola, fra i 400 invitati, c'era il posto per il presidente di «Friuli nel mondo» e per i suoi amici del Friuli. I quali affidano subito alle colonne del giornale gli auguri più vivi agli sposi e ai genitori.

Quatri cjàcaris sot la nape

So pari

Il mont al è dut fêr: a' si mòvin nome lis mans di un frut daprûf de palizze ch'al à di tindi; e nome il so flât al salte fûr di bocje tùrbit tal ajar crût e net.

Po' une vôs; j rive smuartide tal businâ dal riul.

— Nardin! Nardin!

Al poe jù a planc il tramai, al lu plate sot la nêf e al jeve sù. Al spiete un pôc, prin di rispuindi.

— Nardin! Sestu?

— 'O soi chi.

La nêf 'e à cidinât il talpinâ de femine, e Norine che si sbreghe a clamâlu 'e je saltade fûr a colp de boschete.

— Po' Diu, canai! Ti vin cirât pardut: al è rivât to pari.

Lui al reste lì, cun tune trimarole che j tache a sgjarfâ intôr dal stomi.

— No distu nuje? Movìti, biât!

La femine 'e torne indaûr incorint. Nardin plancut, cui braz che j pèsin, al cjape sù il scartossut de blave, lis palizzis, al scompartis un pocje di robe par sa chete e al s'invie pe cueste.

La nêf 'e je induride e j scrizze sot i pis; su chê âtre cueste dal cjanâl il soreli al svanis a sgrisui colôr di rose pes palinis.

Il frut al tache a talpinâ svelt su la nêf, daûr la ferade des plossignis di Norine. Nol si è insumiât: so pari al è vignût dongje: da l'Americhe.

Al si cjale lis braghessis strafontis fintremai parsore il zenôli e al palpe, sul comedon, une buse ch'al à fate intôr di un barâz. Salocôr sô mari si tignarà malapajade a viòdilu compari in chei stâz. Ma chest pari al fâs il terazzir e al pò ancje jessi usât a no pratindi tante mondisie. Nome che... al ven da l'Americhe!

Dentri de boschete al è dibot scûr, ma no tant che il frut nol rivi adore di viodi un pin ch'al à lagrimât fûr un biel grop di pês. Al sgjarfe te sachete, al tire fûr une britule e al si met a distacâ la pês induride, a fuarze di boz, par dispiet.

Al è rivât so pari! Nardin no lu à mai viodût. La mari j à ben contât ch'al è lât vie in chel an che jerin coladis lis lavinis che vevin sdrumât il stali in Cuelbaron e fatis murî lis vacjs; Nardin al jere nassût chel an daûr e subit dopo 'e jere vignude la uere. La mari lu veve tirât su bessole a sun di cori e di strussiâsi a fâ mistîrs, e no j veve lassât mancjâ nuje, nancje in timp dai Mucs. Lui al s'impensave des brutis robis de uere, al saveve che al sarès muart cence la mari che jere stade buine di sfantâj lis pôris e di parâlu dai spavenz.

Ma il pari? Par Nardin al è un ritrat smamît, pojât sul scabèl de cjamare, che lui al scuen simpri bussâ prin di lâ a durmî. Finide la uere, un biel piezzut dopo, al à tacât a scrivi da l'Americhe, une letare ogni tant, che la mari, co ai rivavin, si sclarive dute e lis tornave a lêj ogni moment ch'e podeve tirâ flât, intant des voris, e lis tignive sul stomi fintremai che a' deventavin dut un scarabiz cul sudôr.

Savêlu ce ch'al è « il pari »! Ma, dal sigûr, a' jerin par lui chês vaidis cidinis che jê 'a faseve a scûr tal jet, quan'che crodeve che il frut al fos indurmidît. E lì 'e sustave un piez sot lis cuviertis. E chês zornadis suturnis che jê 'e tirave il fazzolet sui voi e no incrosave peraule cun nissun!...

— Nardin, canai, ce fastu? a' son duc' che ti spiètin!

Norine j è tornade a capitâ dongje che lui no si è nancje visât.

— Côr mo'!

Al lasse stâ la pês, al sbrisse vie, salvadi, denant de femine, come un seon e al côr jù a varcs pe rive.

Barbe Gjelmo lu spiete sul riscjel e lu sburte dentri in cjase: atôr dal fogolâr 'e je int e, so pari, Nardin al lu ualme subit, pojât cun tune man pal cjavedâl, ch'al conte robis a chei umign.

— Nardin! Ve' lu cà: Nardin! Ce toc di fantat che tu sês: tu mi semeis dut, tu mi semeis!

Al lu busse, j dà pachis su la spale; ma Nardin al tâs cui vôi inzussîz par tiare.

— No distu nuje a to pari, canai?

Jê, la mari, 'e à la vôs trimule e, petenade cussì slisse, cence fazzolet, 'e semèe plui secje, sidrade. Lui al è ancjemò un biel omp, ben metût: nol à nuje di frujât su la sô muse.

— Dis po alc! Salûdilu, Nardin.

Il frut al murmuje tra i dinc', po al cjate la vôs e al spude fûr cun tune grinte dispietôse:

— No, che no lu cognos jo. Nome ch'al ti fâs vaî lui!

La mari lu ferme spirtade. Chel altri, come nuje, al s'insente su la bancje: al à di contâ tantis robônis da l'Americhe, a chei omps.

NOVELLA CANTARUTTI

J. N. Pellis - 'E puàrtin il Signôr a Sàuris. (Udin - Cisrjèl - Galarie Marangoni).

Strolic furlan 1957

Gjavedine'

Un ustîr di Magredis, ch'al è vif ancjemò, quan' ch'o jeri tai prins agn de mê cariere, mi à fat une sere chest discôrs: « Ch'al sinti siôr dotôr, al è Vigj Calugne di Paulêt ch'al mi à preât di domandâj s'al podés gjavaj un dint par cine francs invezi che par dis, parvie ch'al è dint ch'al clope ».

« Parcè nò — j rispuint — se nol pò spindi di plui, dîj pûr che al vegni doman tal miò ambulatori che lu contentarai miôr ch'o podarai ».

« No je quistion che nol puedi spindi — mi fâs — che anzit al podarès tan' ch'al ûl, che il folc lu trai, se nol las daûr di tantis nainis! La storie je che lui al resone in cheste maniere: « Timp indaûr — al mi à spiegât — la Comune di Udine 'e à stabilît di gjavâ i pai dal telegrafo tal stradon di Godie par fâ la linie gnove. Il lavôr lu à dât in apalt a doi di Beivârs ch'a si son impegnâz di gjavaju fûr a quatri francs l'un. Duncje, se par quatri francs, in doi di lôr si inzègnin di tirâ fûr un pâl di chê sorte plantât in sot un metro e miez, pussibil che il nestri miedi nol puedi par cinc francs gjavâ fûr un dint, che ancjmò al clope? »

MILIO SARTORELLI

Lis simiis

A Udin, in zardin grant, al mercjât di Sante Catarine, une mestre 'e compagnave i fruz a viodi il casot des sìmiis, ma chestis a' jerin 'te stie.

— Dulà sono ladis? — 'e domandà al inservient.

— 'E je la stagjon ch'a van in amôr, — al rispuindè chel — lis sìmiis a' son ritiradis dutis 'tal vagon.

— Oh! — j rispuindè la mestre — i fruz a' son malapajâz, crodeiso ch'a vignaressin fûr butandiur nolis?

— No lu sai, siorute — al rispuindè chel, cjalanle ben in muse — : jê saltaressje fûr?...

In Preture

Un pretôr a fuarze di domandis al remenave un zuiadôr di box ch'al dineave di vê batût ben e no mâl un tifôs ch'al tignive la part di un altri zuiadôr, fin che stuf, chel al confessà di vê molât dome qualchi colput.

— Un colput, eh! — al rispuindè il Pretôr, ch'e j jere vignude une idee par fâ cjantâ il zovin — mostraimi cemût ch'o vês fat.

— Vuelial — al domandà chel — ch'o j mostri cun ce fuarze che lu ài pestât? —

— Juste... — al disè il Pretôr. Alore il boxer di colp si jevâ-sù de bancje, al si butà cun dute la fuarze sul Pretôr e lu sdramassà partiare e, voltânsi de bande dai judiz popolârs, cun tun fâ di inocenze, al disè: — Siôrs, 'o ài batût cun nancje la decime part de mê fuarze.

Sgambio di auguriis

Il diretôr di une grande bancje al à mandât a un'altre bancje, ch'e gambiave di lûc, un gran mazzet di rosis: ma, par sbalio dal garzon dal zardinîr, il biliet pontât intôr al diseve: « Sincere condoglianze ». Alore il zardinîr al telefonà 'e bancje par scusâsi, ma chel ch'al jere piês e che lu tormentave al jere il pinsîr di chel altri mazzèt ch'al jere destinât pe bancje e ch'al jere lât a finîle là di un funerâl e ch'al diseve: « Auguri per la nuova sede ».

Come nascono le villotte

Caro « Friuli nel mondo »,

la pubblicazione nel numero di ottobre delle villotte di Fruch: « *In chê sere i grîs cjàntavin-vie pai prâs del Nadison...* » (musicate dal Garzoni e divenute di dominio popolare), mi suggerisce un rilievo che spiega come nascono le villotte friulane.

Una sera, nel focolare della « Buona Vite » che assicura a Udine un locale schiettamente friulano, alcuni cantori intorno a un tavolo ripetevano canti nostri, fra cui « In chê sere... ». Erano da Sanguarzo. Quale la mia meraviglia, quando alle parole del poeta di « Antigàis » essi aggiunsero altre due villotte, sul medesimo motivo. Le trascrissi subito:

Quan' che a cjase sês tornade
jo planchìn soi vicinât:
dut chel fen jus ài judade
a butâlu sul toblât.

Tra folzès, forcjs, riscjèlis
e dut chel pulvin di fen,
ducjdoi sin dâs promesse
di volêsi simpri ben.

Così al testo del Fruch se ne aggiunse un altro di un ignoto cantore di Sanguarzo, di un « trovatore » innamorato che conferma la nascita della villotta: fiore e profumo di popolo che — anche se di creatori conosciuti — viene assorbita dalle altre tremila che dicono l'amor lieto e triste di nostra gente.

p. r

In ostarie

— Ven ciase, le polente jè struciade... —
— Cà, Miute, bêf cun nô... —
— Grazzis, no uei... —
— No t'us bevi? po sango da vanzei!
no sta fami dî alc... brute danade! —
— Le polente jè biel che disfredade...
ven a mangiâ cun nô, Meni, ti prei... —
— 'O ven cumò... ma bêf! se no ti pei
fintremai che la tazze jè suedade... —
— Tan che lu zerci... e dopo, ventu vie? —
— No utu, stiele... Cjale... 'o soio sinzîr:
'e vin di gjoldi insieme la ligrie...
'Ol' che ti ardi puarte un dopli, ustîr!
bêf! che fasin un ciant in compagnie.
Sìntiti, Miute... no sta vé pinsîr. —

TONI BAUZON

EMIGRAZIONE IN GERMANIA

(seguito dalla pag. 3)

par. 2 n. 1 della Convenzione sull'assicurazione disoccupazione stabiliscono che i lavoratori occupati in un'impresa con sede in Italia, quando siano inviati dallo stesso datore di lavoro in Germania per un periodo non superiore a 6 mesi (salvo proroghe), rimangono soggetti alla legislazione italiana.

A tal fine l'art. 2 dell'accordo amministrativo generale stabilisce che i suddetti lavoratori devono essere muniti, prima della loro partenza dall'Italia, di un certificato individuale o collettivo, attestante che essi rimangono soggetti alle assicurazioni sociali italiane.

Tale documento deve essere richiesto dagli interessati (il datore di lavoro o i lavoratori stessi) al competente Ufficio provinciale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie e custodito dai lavoratori stessi o dal rappresentante del datore di lavoro in Germania, se esso esiste.

B) - *Lavoratori che ritornano dalla Germania in Italia.*

III. - Le disposizioni del punto I. si applicano anche ai lavoratori italiani che ritornano dalla Germania in Italia.

Il documento comprovante i periodi di assicurazione compiuti in Germania deve essere richiesto dai lavoratori che rimpatriano, prima della loro partenza dalla Germania, all'ente germanico di assicurazione malattie presso il quale sono stati assicurati.

IV. - L'art. 9 della Convenzione sulle assicurazioni sociali stabilisce che i lavoratori italiani e i loro familiari ammalatisi in Germania che desiderino curarsi in Italia devono essere preventivamenet autorizzati dal competente ente assicuratore germanico.

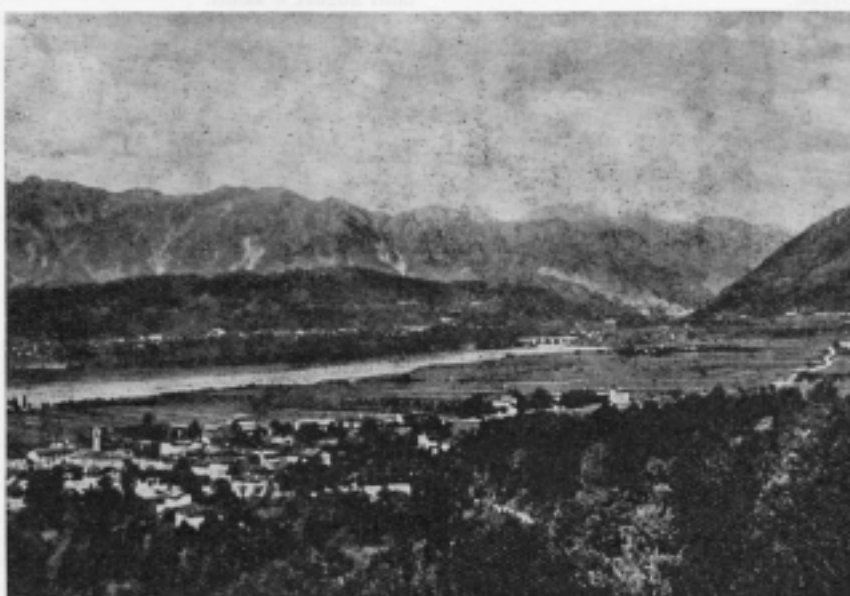
A tal fine gli art. 5, 10 e 12 dell'accordo amministrativo generale stabiliscono che detti lavoratori o familiari devono munirsi, prima della loro partenza dalla Germania, di un documento comprovante l'autorizzazione stessa.

Detto documento deve essere presentato, al ritorno in Italia, all'Ufficio provinciale dell'Istituto assicuratore italiano competente secondo la residenza del lavoratore o del familiare in Italia e secondo la natura della infermità.

V. - L'art. 10 della Convenzione sull'assicurazione disoccupazione stabilisce che i lavoratori italiani (non temporanei) rimasti disoccupati in Germania, che desiderano soggiornare in Italia durante lo stato di disoccupazione, devono essere preventivamente autorizzati dal competente ente assicuratore germanico.

A tal fine gli art. 8 e 11 dell'accordo amministrativo concernente l'assicurazione disoccupazione stabilisce che detti lavoratori devono munirsi, prima della loro partenza dalla Germania, di un documento comprovante l'autorizzazione stessa (dichiarazione del competente ente assicuratore germanico).

VI. - Per tutte le altre questioni concernenti le assicurazioni sociali i familiari residenti in Italia di lavoratori italiani occupati in Germania e i lavoratori italiani che sono ritornati dalla Germania in Italia devono rivolgersi agli Uffici provinciali dell'I.N.P.S., dell'I.N.A.I.L. o dell'I.N.A.M. competenti.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Una cartolina con saluti da Solimbergo.

ORFANI DEL "TOMADINI" IN TUTTI I CONTINENTI

Abbiamo sott'occhio il modestissimo, ma oltremodo commovente periodico dell'Orfanotrofio Tomadini di Udine. Quattro pagine, due delle quali dedicate alla « Posta degli allievi », emigrati in tutto il mondo. In Australia: Toni Formentin, Giovanni Codognotto, Tullio Cominotto; in Isvizzera: Natalino Micelli, Nunzio Croatto; in Francia: Eugenio Scaunich, Dino Tramontin, Mario Biasioli; in Norvegia: Gildo Zuliani; in Argentina: Giorgio Clerici. Numerosi gli emigrati nell'interno: a Roma, a Milano, a Torino, a Carbonia, ecc.

Scrivono tutti lettere traboccanti di riconoscenza al loro direttore mons. Isidoro Donato, accompagnandole spesso con offerte in denaro, con voti augurali.

Nel periodico citato, un accorato necrologio dell'impresario Onorio Foi, ex alunno del Tomadini, amico e benefattore dell'istituto, deceduto per un incidente stradale, il 7 settembre u.s.

EUROPA

ITALIA

FORNASIR ing. Dante - CERVIGNANO - Grazie a lei e alla gentile Signora per l'abbonamento sostenitore di lire 1000 per il '57.

BELGIO

CIRIANI Edoardo - GOUTROUX (Hainaut) - Dopo la lettera personale, ancora un saluto: viene da noi e da Anduins, per lei e la mamma. *E in furlan: sans e legris!*

MARCOLIN Giovanni - VIRTON - A posto a tutto giugno '58. Abbonato esemplare. Bravo.

FRANCIA

DE CRIGNIS Antonio - MULHOUSE - Da Milano ricevuto abb. '57. Grazie.

DE SIMON Domenica - SAVIGNY s. ORGE - Il Parroco di Osoppo la ha abbonata a tutto il '56. Grazie.

FOSCHIA Giovanni - GUARNAY - *La siôre Amabile, vignude in ufici, nus à paiât l'abonament dal '56. Grazie a ducjdoi.*

MARZONA Antonio - ARGENTEUIL (S. et O.) - Abbiamo ricevuto da Verzegnis abb. sostenitore '57. Grazie.

MAZZAROLLI Antonio - PARIGI - Il Parroco di Meduno ci ha inviato abbonamento '57. Grazie.

MIGOT Vittorio - CHENNEVIERRES s. Marne - Il sig. Angelo Amerio ci ha versato abb. '57 (il '56 era già saldato). Grazie.

PIDUTTI BLASUTTA Anna - POLAISEAU - Grazie della visita e dell'abbonamento a tutto '57. Buone vacanze a Pignano.

PUGNETTI Giuseppe - PONT des PRINCES (S. et O.) - Aggiornato indirizzo. Saluti.

SBAIZ Louis - St. AVOLD - Mille franchi la collocano fra i sostenitori '57. *Merci bien!*

SEGATTI Tullio - MAYENTRE GRANDE - Sua moglie ci ha versato abb. '56. Grazie.

TISIOT Nello - HERSERANGE (M. et M.) - Sua cognata ci ha versato abb.

VENTURINI Olivo - LOUVIERS EURE - La signora Patricco ha saldato il suo abb. '57. Grazie.

INGHILTERRA

DE SPIRT Tommaso - LONDON - Il sig. Penzi ci ha versato il suo abb. '57. Grazie.

MADDALENA Dante - St. PAULS - BRISTOL - Si ritenga abbonato pel '57 da Diogene Penzi. Grazie.

RADDI Antonio e Ida - LONDRA - I vostri familiari ci hanno versato abbonamento '57. Grazie. Salutate Picadilly.

SIROLA Stefania - FOLKESTONE (Kent) - Corretto indirizzo. Auguri per il sospirato ritorno in Italia.

TOFFOLO A. Michael, GIROLAMI Oreste - COCKWOOD (Huddersfield) - Entrambi abbonati pel '57 a mezzo di Diogene Penzi. Grazie.

SVIZZERA

DE CANDIDO Giovanni - GUARDA - Accontentato speriamo con esattezza. Auguri.

GALANO Innocenza - BETTLACH - Aggiornato indirizzo. Auguri.

VATTOLO Fides - MUTTENZ-BASEL - Abbonata pel '56 a mezzo sig. Fausto Righini. Grazie.

AUSTRALIA

ERMACORA Olga e Guglielmo - MELBOURNE - La vostra lettera va riportata, almeno in parte! « Ci congratuliamo per la bellissima fotografia, pubblicata in prima pagina nel numero di maggio di « Friuli nel mondo »: Fioritura di ciliegi a Tarcento. Tutti i tarcentini e gli abitanti dei dintorni (Segnacco, Collalto, Raspano, Molinis, Collerumiz, Treppo Grande, Vendoglio, colline di Merig, Nimis, Monteprato, Ciseriis, ecc.), appena aperto il giornale, hanno esclamato: *Oh, il nestri biel Tarcint!* Ora, è proprio per avvalorare quella gioia ch'essi ci hanno versato l'abbonamento al giornale. L'importo vi sarà recapitato da don Marino Di Benedetto, cappellano dell'« Oceania ». Gradite intanto auguri di sempre maggiori successi. *Une bussade al nestri cil furlan!*

Occorre dire che abbiamo oltremodo gradito il saluto commosso e commovente? Grazie, amici, anche... *pal cil furlan che jus torne no une ma cent bussadis.*

Ecco i nomi degli abbonati '57 (anche se avevano pendenze con l'Amministrazione): P. Anzil, P. Cerneaz, G. B. Cozzi, Enrico Croatto, G. Croatto, G. B. Croatto, G. Cussigh, Antonio De Appolonia, L. De Luca, Guglielmo Ermacora, Guido Fabbro, F. Floreani, F.lli Job, Lanfranco Job, A. Lorenzini, D. Mongiat, Albano Paiero, A. Paraggio, G. Paraggio, Corrado Pellarini, L. Rangan, Eligio Romanin, Don F. Romanin, G. B. Romanin, O. Romanin, ing. L. Santini, L. Spangaro, G. Tighelo, Rito Tomada, G. Truccolo, J. Vizzutti, Francesco Zanetti, Giuseppe Deviak, Fausto Furlani, Carmelo Mirolo, L. Railz (tutti una sterlina). Bittinisch Toni abb. via aerea (2 sterline).

Risultano in regola con l'abbonamento '57 anche Cesare Comelli e Angelo Valoppi.

Gradiremo d'essere informati se gli indirizzi sono esatti: e ciò al primo ricevimento del giornale che tutti ringrazia, porgendo ai singoli e alle famiglie gli auguri più affettuosi per il Natale e il Capodanno.

ERMACORA Guglielmo - MELBOURNE - Le conversioni avvengono anche al tocco di una semplice busta tricolore. *La vôs de patrie 'e jè la plui fuarte.* Ringrazi e saluti Cesare Comelli. A lei grazie due volte.

LESTANI Ermes - ZILLMERE (Brisbane) - Il sig. Catterino ci ha versato abb. '57. Grazie.

MARTIN Egilberto - KENSINGTON (Melbourne) - La accontentiamo subito. I suoi saluti vanno da queste colonne agli zii Sante e Diego Martin residenti a S. Bernardo do Campo in Brasile, agli zii Aurelio e Vittoria Pontisso residenti a Dornach (Mulhouse), anche a nome dei suoi fratelli Ivo e Reginaldo. Quanto alla polemica, lasci perdere: non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Ricambiamo auguri e saluti di cuore.

PICCIN Giovanni - COHUNA (Vict.) - Riceverà il giornale da oggi a tutto il '57. Grazie.

ROVERE Guido - FAIRFIELD (N. S. W. Australia) - *Miei tard che mai... Al vecjo proverbio j zontìn: grazie e ogni ben a la famee Rovere (Rôl, vignorès a stai!). Salûs a sacs!*

SGOBINO Ernesto - BROKEN HILL - Basta questa frase a dire l'animo suo: «Tante belle cose ai friulani che si trovano in Friuli, dolce terra ». Orbene, tutti gliene ricambiano più che altrettante. Abb. in regola '56.

SIMEONI Mario - PARRAVILLE (Melbourne) - Mamma e sorella (che ci ha versato abbonamento '57) la salutano. E noi con loro.

TREVISAN Enrico - FUNCTION SHAFT (Cooma) - Anzi, più si vive lontano, più il ricordo è vivo. In regola tutto '57. Ogni bene.

ASIA

DEOTTI Alessio - MIANWALI (Pakistan) - Sua moglie ha regolato abbonamento '57. Grazie.

Polente e ucei

La signora Gioconda Buttazzoni, friulana da Pantianicco, insegnante a Valparaiso (Chile), appartiene a una famiglia di buono e antico ceppo.

Dall'Argentina, dov'erano emigrati in un primo tempo, i suoi si trasferirono un bel giorno al di là delle Ande, nel Chile. Tutti i componenti, maschi e femmine, si sono fatti onore, mantenendo intatte le tradizioni della patria lontana. Gente salda, in una parola. Lo prova il seguente modesto episodio.

In servizio presso il signor Buttazzoni, ora defunto, c'era una ragazza cilena da Valparaiso, nata nel 1919: Clara Elena Lobos. Morto il capofamiglia, la ragazza vive ora da 23 anni con la signora Gioconda. «Da quando rimasi vedova — c'informa quest'ultima — essa m'accompagna, è il cane fedele che non abbandona mai il padrone. In casa comanda più di me: è un carabiniere nel difendere i miei interessi. Bisogna vedere come sa fare *la polente e ucei!* Canta canzoni italiane e friulane, ama molto la musica e l'opera... ».

La riprova ce l'ha fornita recentemente il gen. Eugenio Morra, appena rientrato dal viaggio nel sud Pacifico, durante il quale fu ospite della signora Buttazzoni. Nell'ascoltare la conversazione della domestica, che s'esprimeva in friulano perfetto, le chiese: *«Di dulà sestu?»*, ritenendo che fosse veramente friulana anche lei emigrata in quel lontano paese. La ragazza disse un nome: era di un paese vicino a Valparaiso. «Ma questo paese non è in Friuli» - pensò l'ospite, senza riuscire a darsi pace. Intervenne la signora: «E' cilena: ha imparato a parlar friulano nella nostra famiglia...».

— *A cjacarà e lèilu* — ha completato la gentile padrona di Clare Eline Lobos.

Il nuovo magnifico Asilo infantile di Claut. (Sul muretto, sei ragazze valcellinesi in costume, nel giorno della festa della Furlania).

Da due anni dura il lavoro del pittore friulano Antonio Ecotti nella chiesa parrocchiale di Remedios de Escalada (Argentina): un lavoro che — come scrive un giornale del luogo — *ha transformado el templo en una verdadera pinacoteca de arte sacro.*

L'Ecotti ha illustrato in quattordici grandi quadri la passione e la morte di Gesù: una *Via Crucis* di grandi dimensioni che fa onore all'artista e alla chiesa committente.

L'Ecotti, come abbiamo ricordato altra volta, ha studiato a Brera, salpando poi verso l'Argentina in cerca di fortuna.

L'inaugurazione del ciclo pittorico è avvenuta a fine novembre, con l'intervento dell'Arcivescovo di La Plata.

AFRICA

BULLIAN Gio. Maria - ASMARA - Suo fratello ha regolato abb. '57. Grazie.

DEOTTO Renato - EDEA (Cameroun) - Gaetano Donada ci ha versato abb. '56. Grazie. Saluti per tutti ad Arturo Fanzutti, rientrato alla base.

MICONI Guido - SHYNYANGA (Tanganyika) - Avrà il giornale via aerea. Grazie della visita. Auguri.

SIMONUTTI Carlo - FAIRVIW (Johannesburg) - Sua cognata ci ha versato abb. '57. Grazie.

TOPPAZZINI D. - STANLEYVILLE (Congo Belga) - Auguri nella nuova residenza, dove le arriverà — voce cara e fedele — «Friuli nel mondo».

CENTRO AMERICA

VENEZUELA

MARTIN Aurelio - VALERA - Abb. '57 regolato dalla signora Doretti. Grazie.

PELLIZZARI Primo - RUBIO - Edo Tachira - Provveduto invio giornale signora Maria Pellizzari, Torino. Grazie. Ricambiamo saluti.

BRASILE

CALLIGARO arch. Renato - SAN PAULO - Un saluto da Umberto Barnaba, che ci ha versato abb. '57. Ci scriva.

SUD AMERICA

ARGENTINA

AGARINIS Pio - ROSARIO - Grazie, caro Agarinis, del buon ricordo, delle notizie che si riferiscono all'attività della «Famiglia Friulana» (a cui auguriamo una bella prossima sede e un degno angoletto per appendervi *la lum di Doro*), del ritaglio de «La Capital» con il simpatico esatto articolo dello Schiozzi, al quale presenterà ringraziamenti e congratulazioni. In altra parte del giornale, leggerà un cenno particolare. Saluti a tutta la C. D., a tutti i friulani di Rosario.

CALLIGARO ing. Domenico - RAMOS MEYA - Grazie per l'abb. '57 a mezzo di Umberto Barnaba. Auguri dagli amici, saluti da Buja.

CAPRIZ P. Francesco - AVELLANEDA - *J vin scrit a part: culì j ripetin di mandânus une some par comprâ i discos che j spedirin in Argentine. Ogni ben!*

CECCON Guglielmo - VILLA RIVERA (La Plata) - I familiari hanno saldato abb. '57. Grazie.

COLUSSI Angelo - ALBERDI (Córdoba) - In regola abb. '56 e '57 a mezzo Mattia Trivelli. Grazie.

COSSARINI Felice - BUENOS AIRES - Accusiamo ricevuta abb. '57 a mezzo signor Rossi. La poesia, sia pure ridotta, è stata pubblicata sotto la rubrica «Il cjanton de nostalgie» (n. 34 di settembre). Auguri e grazie.

COVANZUEZOCH Pietro - LOMAS DE ZAMORA - Abbiamo ricevuto i 100 *pesos*, spediti i giornali agli indirizzi indicati, letto con piacere la lettera densa di affettuoso trasporto di *furlan di Prepot. Ch'al guidi ben e ch'al stedi san!*

CROATTO Edoardo - Lanus (Bs. As.) - I suoi familiari ci hanno versato abb. '56 e '57. Grazie.

DELLA NEGRA Ferdinando - BUENOS AIRES - Celeste, inviandoci l'abbonamento '57, saluta fratello, sorella e parenti, nonchè tutti gli emigrati di Bertiolo.

FRANCESCON Giuseppe - CORDOBA - Mattia Trivelli ci ha rimesso il suo abb. '56. Grazie.

GORI Santa - MORON (Bs. As.) - Grazie: abbonamento '56 saldato da sua cognata.

MIANI Julio, DE CANDIDO Giovanni - CORDOBA - Grazie al primo abb. '56, due volte grazie al secondo sostenitore pure '56. E grazie a Mattia Trivelli, instancabile *tramissièr* dei nostri emigrati.

PESSOT Ennio - BUENOS AIRES - Sua mamma ci ha inviato l'abb. '57. Grazie.

RAFFAELLI Giorgio - VILLA REGINA - Sua cugina Lucia ha pagato l'abbonamento '56; lei l'abb. '57. Tanto per sua norma. Grazie. Auguri.

FRANCESCON Giuseppe - CORDOBA - Mattia Trivelli ci ha rimesso il suo abb. '56. Grazie.

SCIAN Giuseppe, MORETTON Sante - AVELLANEDA - Il vostro abbonamento comprende il '56 e il '57. Grazie per l'affettuoso attaccamento, rispettivamente a Cordenons ed a Azzano X (che vi salutano con l'effusione delle loro campane); grazie per le incoraggianti parole. Ogni bene.

SELVA Isidoro, SELVA Mario - ROSARIO - Vostro cognato Zilli ha regolato abb. '56. *Salûs cul vin gnûf e cu lis balotis di Cividât!*

TOPPAZZINI Juan - OLIVOS (Bs. As.) - Il '56 e il '57 in regola. Grati della visita, le auguriamo un *feliz viaje* insieme con la signora. E tanti saluti a suo fratello.

S. Fè (Argentina) - Maria Basaldella, 84 anni, nella sua qualità di socia più anziana, spegne le candeline che incoronano la torta del 5° anniversario del «Centro Friulano».

STATI UNITI

ARBAN Ines e Peter - ALEXANDRIA - Ci è stato versato abb. '56 da Maria che tutti saluta, compreso Umberto. Grazie.

ARBAN John e Luis - WASHINGTON - Anche il vostro abb. '56 è stato versato da Maria che vi invia tanti saluti.

BERTOLI Giuseppe - AKRON (Ohio) - Il vaglia estero copre abb. '56. Grazie.

BISUTTI Antonio - COLUMBUS (Ohio) - I due dollari le assicurano il giornale a tutto il '57. Grazie.

DE GIUSTI Giovanni - DETROIT - La sua lettera meriterebbe un lungo commento. Meglio limitarci alla conclusione: *Il mont al è fat cussì!* Salvo aggiungere un vecchio proverbio nostrano. *Pùar il pùar!*, riferito al Friuli che si spopola della sua gente migliore...

Ascolti la radio ogni mese e il primo lunedì (la «Voce del Friuli»). Saluti da Pio e da Fanna. Un ricordo a tutti gli amici cari di Detroit.

DE PIERO Cesare - BEVERLY (Mass.) - Gentile l'omaggio del «Magazine», gradite le sue parole. Sa che su Cordenons abbiamo fatto una trasmissione alla radio? Legga a pag. 2 «Friuli nel mondo» di ottobre.

ENGLARO Carlo - CLIFTON (N.J.) - Bravo: il «caro giornalino» le è grato per l'abbonato nuovo Mario Di Pietro. Abbiamo trasmesso i suoi *salûs a la Cjargne e a duc' i furlans.* A lei, a nostra volta, il saluto di «Friuli nel mondo» e del suo indimenticabile Treppo Carnico.

FRANCESCHINA Pietro - WASHINGTON - Anche a lei un plauso: i 4 dollari coprono abbonamento '56 e '57. Il «bel Friuli» le ricambia il saluto del cuore.

GIUSTI Giovanni - NEW BRIGHTON - La signora Patricco ha saldato il suo abb. '57. Grazie.

GONANO Orsula - SHARON (Pa.) - *Two dollars* 'e son rivâs. Grazie pal '56, cun tun *Mandi* furlan.

LOVISA Benvenuto - KENNETT SQUARE (Pa.) - Ricevuto importo abb. '57. Grazie. Saluti da Runchis e dall'intero Friuli.

MADDALENA Ottorino - BATTLECREEK (Mich.) - Grazie per l'abb. sostenitore '56 e '57. Auguri.

MANDER FACCHIN Irene - NORTH BERGEN (N. J.) - Come le abbiamo scritto, la assicuriamo di illustrare anche il piccolo ma caro Solimbergo. Ci ricordi ai friulani e faccia loro conoscere «Friuli nel mondo».

MARCOLINA Augusto - STAUNTON (Ill.) - In regola '57. Grazie.

MARIUZZA Angelo - PORT CHESTER (N. Y.) - E tutti i friulani le ricambiano i saluti. Abb. '56 a posto. *Mandi!*

MARTIN CASALI Erminia - CHARLOTTEN (N. C.) - *Vô j podaressis cjantâ: «La ligrie 'e jè dai vecjos, no dai zòvins maridâz...» I sès legrone: pecjât che no podin bevi insieme il dòlar in plui dal abonament '57. Al sarà par quant ch'o tornarês in Giargna a fen e a molzi!*

MARTINA Vittorio - CLEVELAND (Ohio) - La signora Elvezia, nel farci visita, ha versato abb. '57. Ad entrambi grazie.

MION Giuseppe - KALAMAZOO (Mich.) - Grazie del buon ricordo che, a nostra volta, conserviamo di lei e degli amici. A tutti ricambiamo cordialmente il saluto, graditissimo.

MIOTTO Victor - BRONX (N. Y.) - Grazie per abb. '56. Auguri.

PETRIN A. - NEW YORK - La vostra gentile amica Serena ci ha inviato 2 dollari per il vostro abb. '57. Grazie a tutti.

STELLON Caterina - NEW YORK - Lei è proprio... una stella! Tutti i seguenti abbonati a posto pel '57: Benvenuta Stellon, Maria Stellon, Leonora Maddalena, Pierina Maddalena, Maria Stella, Furtuna De Candido, Domenico Palomit e lei stessa. Ad eccezione di Maria Stellon, tutti residenti costì. A lei e agli amici un grazie di cuore e tanti auguri e saluti.

VALLAR Rina Lina - NEW YORK - Abb. '57 a mezzo Ruggero Vallar. Grazie.

VENIER Louisa - DETROIT - Grazie: i 2 dollari coprono abb. '57.

ZAMEI Carlo - NEW YORK - Grazie per la visita e l'abb. '57.

CANADÀ

CASANOVA Ivano - WINDSOR - Suo fratello Daniele ha regolato abb. '57. Saluti da lui e da noi.

CIVIDINO Luigi - SUDBURY (Ont.) - Abbiamo ricevuto i due dollari e il nuovo indirizzo. Grazie.

COLUSSI Silvano - TORONTO - Sarà nostra cura soddisfare i lettori, fra cui d'ora in poi un bravo casarsese. Auguri.

D'APPOLONIA J. S. - VANCOUVER (B. C.) - Grazie. I 5 dollari le assicurano il giornale a tutto il '57, speriamo con recapito regolare. (Ritardi e disguidi non sono imputabili a noi che curiamo diligentemente la spedizione ogni mese). E grazie per le espressioni oltremodo gentili.

DE CARLI Giuseppe - TORONTO - I 2 dollari per l'abb. di Remo sono pervenuti, non pervenuti invece i 5 spediti in giugno per il suo abb. sostenitore. Reclamare a chi? Saluti cari.

DE GIUSTI Nello - CRESTON (B. C.) - Come da lettera a parte, attendiamo una foto meglio stampata. Auguri agli sposi Anna e Nello per il loro decimo anniversario di matrimonio.

DURIGON Carlo - TORONTO - Suo fratello la saluta nell'atto di versare abbonamento '57. Grazie.

GERVASI Guerrino - PRINCE GEORGE (Alberta) - Non si trovano in commercio bandierine con lo stemma di Udine. Quanto all'Atlantino, mandi due dollari all'Istituto Geografico De Agostini - Novara.

MASOTTI Romano - HAMILTON (Ont.) - Grazie: l'importo abb. '56 regolarmente pervenuto.

MORETTON Giuseppe - TORONTO - Ricevuti 2 dollari abb. '57. Grazie. Un saluto da Azzano X.

PETOVELLO Gigi - WELLAND (Ont.) - I figli della Siena del Friuli si distinguono fra mille: fedeli e orgogliosi nei confronti della cittadina, unica nella sua aerea bellezza, nella sua parlata, ne' suoi codici e ne' suoi... prosciutti. Siamo lieti di annoverarla fra gli abbonati '57.

RIZZI Amedeo - WINDSOR - Il suo abbonamento scadrà nel 1959. *Sperin di rivâ sans e legris fra tre agn!...*

TOMADINI Franco - FORT WILLIAM (Ont.) - Le abbiamo spedito i giornali di agosto e settembre. Auguri. *Un salût dal agnul dal Ciscjel...*

CHINO ERMACORA
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 1-12-1952 n. 76